

**DOCUMENTO DI RIALLINEAMENTO
DEL PIANO STRATEGICO E DEL PIANO DELLA MOBILITÀ
DELL'AREA VASTA BRINDISINA
Approvato il 30 ottobre 2007**

INDICE

1.	Una premessa di metodo	
1.1	I dati innovativi della politica di programmazione	4
1.2	Perché le città diventano un obiettivo delle politiche europee	10
1.3	I caratteri fondamentali di un piano strategico di area vasta	12
2.	Il ruolo e le iniziative della Regione	17
3.	Il coordinamento dei Comuni dell'Area Vasta Brindisina	18
4.	I principi fondamentali contenuti nella proposta dell'Aea Vasta Brindisina	19
5.	Le modalità di partecipazione dei Comuni dell'Area Vasta Brindisina	21
6.	L'organizzazione funzionale e strumentale dell'Area Vasta Brindisina	23
7.	Le modalità operative e gli strumenti tecnici di formazione, elaborazione e redazione del Piano	25
8.	Linee strategiche per il "riallineamento"	31
	A – Le politiche di contesto :	
	Asse II - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"	
	Asse IV - "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"	
	Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità"	
	Asse VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"	

	B – Le politiche della ricerca e dell’innovazione: Asse I : “ Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività “	
	Asse VI : “ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione “	
	C - Le politiche per l’inclusione ed il welfare :	
	Asse III : “ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”	
9.	Governance , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	59
10.	Riepilogo degli obiettivi specifici delineati nel corso dell’attivazione di tavoli di confronto con i Comuni, con il partenariato istituzionale e con il partenariato economico e sociale.	61
11.	Opportunità aggiuntive	65
12.	Mappatura della progettazione “ <i>in progress</i> ” d’Area Vasta	68
13.	Piano finanziario	73

1 . Una premessa di metodo.

1.1 . I dati innovativi della politica di programmazione.

Secondo accordi, già ratificati a Bruxelles, nel 2011 il volume delle risorse destinate alle regioni deboli, dei paesi che adottano come moneta l'euro, dovrà essere inferiore, in % sul PIL dell'intera Unione Europea, rispetto alla quota destinata ai paesi *new comers*.

Il Mezzogiorno arriva con un certo ritardo a redigere un rendiconto utile alla comprensione dei limiti del ciclo politico 2000/2006, l'agenda 2000. Anche perché molte delle realizzazioni che dovevano scaturire dai progetti approvati e finanziati durante quel terzo ciclo delle politiche di coesione non sono ancora in condizione da essere rendicontati.

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, ora inquadrato nell'architettura istituzionale del Ministero dello Sviluppo Economico, ha elaborato un quadro strategico nazionale, relativo ai metodi ed alle modalità del quarto ciclo delle politiche di coesione (2007/2013); alcune regioni hanno declinato quei principi in adeguati documenti di programmazione ma, essendo oramai all'autunno del 2007, è evidente che il processo di questo ultimo ciclo di politiche, cofinanziate da fondi europei, richieda un'accelerazione.

I documenti strategici proposti dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo indicano chiaramente che lo sforzo deve concentrarsi sul metodo e sugli attori da coinvolgere e non sui traguardi o la natura settoriale dei progetti da perseguire.

In prima battuta i temi individuati dal DPS erano sei e venivano declinati in tre dimensioni territoriali: le città, i sistemi produttivi, le aree rurali. I temi da declinare erano: Mercati e istituzioni pubbliche; Istruzione e Formazione del capitale umano; Ricerca e innovazione; Reti e

collegamenti per l'accessibilità; Ambiente e risorse naturali e culturali; Servizi sociali, per la sicurezza e per la salute.

Le politiche regionali hanno il compito di ritrovare un ruolo attivo per gli attori privati, le banche e le imprese; separare il regime degli aiuti alle imprese e le forme di microcredito dalle politiche orizzontali per la crescita delle attività economiche; garantire la realizzazione di grandi reti, capaci di collegare il Mezzogiorno con l'Europa e di offrire opportunità per la internazionalizzazione delle imprese locali.

Sarebbe anche necessario ritrovare una metodica condivisa nella valutazione degli effetti delle politiche realizzate e nella individuazione dei nuovi programmi di azione, collocando queste innovazioni di metodo e di natura organizzativa nel contesto di lungo periodo della dinamica economica meridionale.

Se si osserva la dimensione del tasso annuo reale di crescita per il prodotto interno lordo – nei paesi dell'unione europea, in Italia e nel mezzogiorno – dal 1981 ad oggi si notano due grandi cicli.

Il primo si colloca tra il 1981, un punto di minimo condiviso dalle tre economie osservate e quasi uguale a zero, ed il 1993.

Il secondo si legge dal 1993 al 2004, ma anche al 2005, che rappresenta – ci auguriamo tutti – un ulteriore minimo della curva dei tassi di crescita per il sud. Il minimo, invece, per Italia ed Europa, è stato il tasso di crescita del 2003, che ha sfiorato lo zero.

Il mezzogiorno rimane, negli ultimi anni alle nostre spalle, in una fase di lentissima crescita, quasi una stagnazione. Nel primo ciclo il mezzogiorno anticipa, sia nella fase ascendente che in quella discendente, le altre due economie. Nel secondo esso presenta una maggiore sintonia con le altre due economie ma – mentre dal 1997 al 1999, e dal 2000 al 2003, il sud cresce più rapidamente dell'Italia – dopo il 1998, tranne che per un paio di anni, il tasso medio europeo

supera sia quello italiano che quello meridionale. Insomma, dal 2004 in poi il sud non riesce ad agganciare il treno ed il ritmo della modesta crescita osservabile in Italia ed in Europa.

Ricordiamo che, nel primo ciclo considerato (1981/1993), la media annua dei tassi di crescita si colloca nell'intorno del 2% mentre nel secondo (1993/2005) essa si posiziona piuttosto nell'intorno dell'1%. Prima del 1981, infine, si osserva una maggiore variabilità della media ma con un livello di crescita superiore al 3% annuo. Un profilo a gradini in discesa, nei lunghi periodi e fuori delle oscillazioni congiunturali, ed un'economia meridionale che perde il virtuoso collegamento – che è assolutamente improprio chiamare una rimonta – realizzato nell'ultimo ciclo lungo osservato. Questa è la scena che abbiamo di fronte.

Il fatto che il vagone meridionale si sganci dal treno proprio negli ultimi anni appare singolare. L'ultimo ciclo delle politiche di coesione europee, che hanno canalizzato importanti risorse verso le regioni meridionali, si colloca tra il 2000 ed il 2006. I fondi avrebbero dovuto essere impegnati entro il 2006 e le opere devono essere collaudate entro il 2008, per evitare sanzioni europee. Le informazioni disponibili ci dicono che la elaborazione dei progetti e l'avvio della spesa sono stati più lenti. Rimane da spendere, entro il 2008 per completare le opere indicate, un volume di fondi nell'ordine del 60% delle disponibilità totali da impegnare. Sarebbe stato naturale attendersi che questa spesa si stesse realizzando negli anni immediatamente precedenti il 2008.

La dinamica del tasso di crescita osservata, anche scontando il deprimente orizzonte europeo che resta superiore ai risultati dell'economia del sud, indica che questa spinta espansiva nel mezzogiorno non si è realizzata. Il Documento Strategico Mezzogiorno che il Governo ha elaborato per individuare modi e tempi del successivo ciclo di politiche europee (2007 – 2013) segnalava alle regioni

meridionali di trovare una forma di coordinamento tra esse, per rendere ancora più incisiva l'efficacia dei nuovi investimenti.

In ogni caso, non si tratta solo di utilizzare la spesa finanziata dai fondi europei per moltiplicarne l'effetto espansivo, di natura keynesiana. Bisogna capire se, e come, questi nuovi investimenti siano in grado di accelerare la spinta endogena della crescita meridionale. Sapendo che l'integrazione del mercato mondiale offre opportunità ai paesi *new comers* di collocarsi in posizioni ultracompetitive, rispetto alle attuali capacità del sistema delle imprese nel Sud, e che i gap infrastrutturali – se mai questo fosse davvero avvenuto – non si possono compensare con la pioggia diffusa degli incentivi finanziari.

Il Quadro Strategico Nazionale ha dato un importante input quantitativo ed una forte indicazione programmatica alle regioni meridionali. In quel documento, infatti, vengono indicate sia dieci priorità in termini di macro-obiettivi - che rappresentano le conseguenze dell'analisi di fondo riportata nelle pagine precedenti - ma anche una indicazione del volume di risorse finanziarie che, nella media nazionale, dovranno essere utilizzate per ciascuna di quelle priorità.

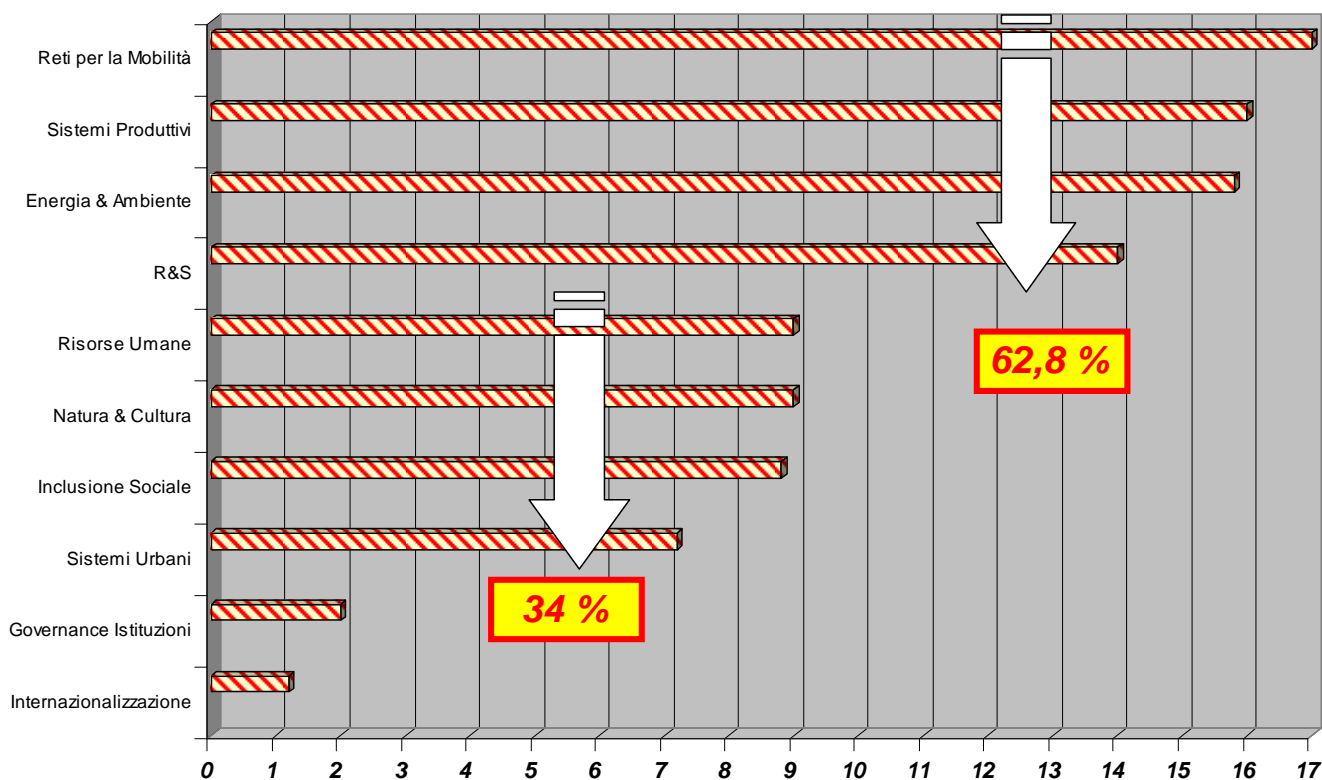
Di seguito riportiamo sia la indicazione delle dieci priorità che una prima aggregazione in tre gruppi delle stesse.

Tavola 1 - MACRO-OBIETTIVI, PRIORITA' E ALLOCAZIONE PROGRAMMATICA DELLE NUOVE RISORSE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013 NEL MEZZOGIORNO¹

Macro-Obiettivi	Priorità tematiche con indirizzi strategici e operativi	MEZZOGIORNO allocazione programmatica della politica regionale nazionale e comunitaria (composizione percentuale)
Sviluppare i circuiti della conoscenza	1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane <i>di cui: istruzione</i>	9,0 5,0
	2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca dell'innovazione per la competitività	14,0
Accrescere la qualità della sicurezza e l'inclusione soci nei territori	3 Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo <i>di cui: energia rinnovabile e risparmio energetico (interreg.)</i>	15,8 2,8
	4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale <i>di cui: sicurezza (PON)</i>	8,8 1,4
Potenziare le filiere produttive servizi e la concorrenza	5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo <i>di cui: attrattori culturali, naturali e turismo (interreg.)</i>	9,0 2,3
	6 Reti e collegamenti per la mobilità	17,0
	7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0
Internazionalizzare e modernizzare	8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	7,2
	9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse	1,2
	10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	2,0
Totale		100,0

¹ L'allocazione programmatica considera il complesso delle nuove risorse, sia del FAS (al netto della riserva), sia dei Fondi comunitari (inclusivi di una stima del cofinanziamento nazionale).

Aggregando per ordine dimensionale, ed in tre fasce, la serie dei dieci macro-obiettivi, si ottiene la seguente tabella.



Per interpretare la quale correttamente occorre ricordare un criterio generale descritto nel Quadro Strateco Nazionale.

L'indicazione per le politiche di programmazione regionali è quella di evitare la procedura delle "bambole russe": evitare, in altre parole, che ogni livello di programmazione ripeta pedissequamente le priorità nazionali, come è avvenuto nei cicli precedenti delle politiche di coesione.

Le quote assegnate ad ognuno degli obiettivi prioritari rappresentano un vincolo, che dovrà essere rispettato, alla scala nazionale della contabilità conclusiva del quarto ciclo delle politiche di coesione. Ogni regione potrebbe indicare come prioritaria anche una sola delle dieci aree tematiche indicate ma dovrebbe, di conseguenza, ridurre pro quota la

spesa nelle altre priorità possibili. Aumenta, in parole povere, l'autonomia delle singole regioni ma aumenta anche la responsabilità della scelta locale e la originalità delle politiche realizzate, di modo che esse possano davvero aderire ai problemi tipici delle economie locali che devono essere supportate dai fondi disponibili ed aiutate nel processo di crescita da un loro impiego efficace ed efficiente.

1. 2. Perché le città diventano un obiettivo delle politiche europee

Le città tornano al centro del dibattito sulla crescita economica. Nelle grandi organizzazioni internazionali, come la World Bank o le Nazioni Unite, questa scelta era maturata da tempo. Nei paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli che hanno iniziato rapidi take off, le grandi metropoli sono dominanti, per dimensione demografica e ruolo economico, nel processo di accumulazione nazionale.

L'Unione Europea si deve occupare di città incomparabili con quelle grandi metropoli ma la storia e la cultura della civiltà, nel vecchio continente, dipendono certamente dalla espansione delle città, delle conoscenze e degli stili di vita che esse hanno prodotto negli ultimi due millenni. Il quarto ciclo settennale delle politiche di coesione, che si realizzerà tra il 2007 ed il 2013, ripropone giustamente all'attenzione dei venticinque paesi dell'Unione Europea il tema della città e del ruolo economico rivestito.

In linea di principio ci sono tre motivi analitici per considerare la città un conglomerato composito di capitale fisso sociale utile per la crescita. La città europea si espande, ed espande le dimensioni del sistema economico che su essa si fonda, grazie alle esternalità positive – i vantaggi di localizzazione che si traducono in benefici non monetari ma economicamente significativi – che essa può offrire a chi produce e scambia ricchezza, dopo la lunga stagione autarchica del medio evo.

Una stagione in cui avevano dominato la scena gli insediamenti, conclusi in se stessi, del castello e dell'abbazia. L'aggregazione progressiva delle residenze, come era accaduto anche nel mondo antico, genera ulteriori esternalità nel consumo e crea un complesso di effetti moltiplicativi che finisce per addensare, nei luoghi urbani, anche la produzione di informazione e di conoscenza. L'identità della città è evidentemente quella di un ambiente fortemente antropizzato, il "contrario" della natura e delle campagne, ma anche quella di un composito insieme di assets, privati e pubblici, dedicati al consumo collettivo ma anche a quello individuale, come le case, le botteghe, le officine, le reti di trasporto e le grandi organizzazioni aziendali.

Le città, insomma, ricordano le caratteristiche che avevano gli insediamenti dei pionieri nell'epopea del far west: strumenti di consumo e di investimento, nel medesimo tempo, perché garantivano sia la riproduzione della forza lavoro che l'espansione degli scambi e della civilizzazione.

Gli effetti endogenamente espansivi di questo processo sono evidenti.

La contiguità e la interazione, nella città europea, degli insediamenti, per vivere, lavorare e consumare, spiega il valore strategico di questa singolare macchina sociale ed il suo ruolo, insostituibile, nell'alimentare la crescita economica. Anche la città è stata aggredita dal velleitario sogno dirigista, come tutte le "macchine sociali". Eppure esse sono entità autopoietiche e liberamente generate dalla interazione delle scelte individuali: il mercato è il luogo virtuale degli scambi, generati dalla condivisione dei linguaggi, mentre la città è il luogo fisico, confuso ma coerente nei suoi effetti, per la produzione materiale ed il consumo della ricchezza. Controllare la sua espansione, la sua forma e la destinazione d'uso delle sue parti, è stata l'ambizione di ogni programmazione rigida. Cessata la stagione dominata da queste ideologie, la Unione Europea ci ripropone oggi il tema dell'azione collettiva, e delle sue non necessarie connotazioni statali, nel governo delle

città. La contiguità ha perso una parte del suo valore grazie allo sviluppo della *innovation and communication technology*. Ma la contiguità, cioè la relazione diretta tra gli individui, conserva un suo residuo ed insostituibile significato nel trasferimento delle capacità e nella produzione di conoscenza. Bisogna ripensare la natura delle rendite di posizione, ferma restando la sostituzione tra costi di connessione – per le informazioni da trasferire – molto bassi, e costi di trasporto – per le persone e le cose – molto più alti. Ora ci sono miliardi di euro da spendere su questi problemi in Italia: sapremo farlo in maniera emblematica ed efficace?

O ci frantumeremo, ancora una volta, nelle mille contrapposizioni possibili nell'Italia dalle cento città?

1. 3. I caratteri fondamentali di un Piano Strategico di area vasta

Rispetto agli strumenti amministrativi tradizionali, gli elementi distintivi di un Piano Strategico si evidenziano nella modalità deliberativa coinvolgente e nella “visionarietà”. Tali elementi rendono un piano strategico molto più il risultato di un processo politico che non un “percorso” meramente amministrativo. Un piano politico per l'azione nel quale “la costruzione del progetto si fonda sul patto di una pluralità di attori che, a partire dall'esplicitazione dei conflitti di interessi, trovano nella concertazione degli obiettivi dello sviluppo locale la ridefinizione dei propri progetti e ambiti di azione in rapporto alla valorizzazione del patrimonio comune”.

Ma il Piano strategico possiede anche una qualificazione, un attributo “territoriale”. Esso, dunque, già nel nome ha un palese ancoraggio nella dimensione locale, un collegamento enfatizzato a seguito del graduale indebolirsi della capacità regolatrice esclusiva dello Stato-Nazione, e dei suoi apparati amministrativi centrali, e in conseguenza del fatto che sempre

di più le città assumono un ruolo di protagonisti come agenti sociali collettivi, veri e propri organismi della crescita locale.

Il piano strategico rappresenta, dunque, una dimensione qualificante delle “politiche volontaristiche”, una concreta manifestazione della capacità, da parte di singole aree territoriali, in particolare città e province, di sviluppare strategie, di avviare politiche susseguenti, nonché di trarre vantaggio dalle politiche che altri soggetti (Stato, organismi internazionali, imprese multinazionali) perseguono.

Obiettivo primario del piano è quello di consolidare vaste coalizioni di attori locali, pubblici e privati, singoli e collettivi, attorno ad un pensiero strategico elaborato mediante la partecipazione e il consenso.

Si tratta, in altre parole, di “un’operazione fiducia” tesa ad accumulare *capitale sociale* inteso come “risorsa per l’azione”.

L’aspetto che giustifica l’uso del termine “capitale” in relazione all’attributo “sociale” è dunque il valore produttivo delle interazioni sociali.

Il processo che da vita al piano, in sostanza, viene inteso come forum di rappresentazione degli interessi locali, una forma partecipativa di organizzazione dedicata al governo del territorio e tesa sia a favorire il coordinamento delle azioni dei vari attori sia ad incentivarne l’interazione, oltre che l’azione. Gli elementi che qualificano questo processo sono essenzialmente due:

- la ricerca di una maggior coesione dei cittadini e dei loro interessi, con il fine ultimo di costruire consenso su determinate strategie e politiche di sviluppo (missione preminente);
- l’istituzione di una “rete interna” di attori locali e lo sviluppo di una “rete esterna” di relazioni formali e informali (compito).

Il processo di pianificazione strategica diviene così un vero e proprio momento di indirizzo consapevole delle energie suscitate dalle azioni di animazione locale, uno strumento che concorre a creare le condizioni per il successo delle politiche locali, che non è uno mezzo esclusivo con il quale conseguire tale successo.

In esso la “mano pubblica” regola l'utilizzo coordinato dell'intelligenza e delle capacità con la quale i diversi attori perseguono i propri obiettivi, senza sostituirsi ad essi né nella scelta degli obiettivi né attraverso l'impegno esclusivo di risorse finanziarie e capacità organizzative.

Il settore pubblico, in altre parole, svolge un ruolo di “*networking*”, di indirizzo, di sostegno e di facilitazione dei processi “virtuosi” anziché di controllo e guida di tutti i processi. Non decide l'assetto futuro, economico e territoriale, anche perché non sarebbe in grado di farlo né sul piano cognitivo che su quello operativo, ma agisce come un lievito ed un contesto interattivo verso le forze presenti nella struttura sociale che agiscono sulla morfologia dei territori locali.

Nella ricerca del coordinamento possibile tra le pretese individuali, le “reti” emergono e si impongono come una nuova morfologia sociale.

La diffusione della logica di rete modifica in modo sostanziale l'operare e i risultati dei processi di produzione, esperienza, potere e cultura.

È possibile, a questo punto, enucleare le principali caratteristiche della pianificazione strategica. Esse possono essere riconosciute:

- nella natura volontaria, che estende i tradizionali strumenti di pianificazione territoriale (componente fisico-spaziale) ai temi della competitività e dello sviluppo economico, alla dimensione della coesione sociale e della sostenibilità ambientale;
- nel ripensamento del concetto di pianificazione strategica di matrice economico-aziendale che si estende divenendo pianificazione strategica applicata ad un network di attori pubblici e privati in un dato assetto istituzionale territoriale;

- nell’attivazione di un processo di *governance* locale nel quale istituzioni pubbliche e soggetti privati possono collaborare, inquadrando una visione di sviluppo condivisa da tradurre nella realizzazione di progetti concreti attraverso logiche di confronto e negoziali;
- nell’integrazione degli ambiti decisionali a carattere elettivo in seno alle istituzioni locali con organi di governo del piano strategico, in modo da far convergere le istanze dei principali portatori di interessi territoriali e della “*civitas*” verso una strategia di sviluppo unitaria;
- nella funzione di leadership del piano strategico generalmente esercitata dall’amministrazione pubblica locale;
- nella formazione del consenso su obiettivi strategici ed alla definizione di una visione strategica dell’area di riferimento attraverso processi di analisi dei problemi, monitoraggio dei risultati, apprendimento collettivo.

Tra le connotazioni “operative” di questo strumento vanno invece segnalati:

- il carattere multi-settoriale e non solo territoriale della pianificazione. Anche a prescindere dal fatto che la pianificazione sia declinata successivamente in atti di natura urbanistica, la cui scala di applicazione, tra l’altro, costituisce uno dei passaggi del processo di applicazione stesso, dato il probabile coinvolgimento di differenti livelli di governo o comunque, di numerose municipalità;
- la natura di medio-lungo periodo degli scenari presi a riferimento, in particolare per quanto riguarda la collocazione nazionale e internazionale della città. Tale approccio, tuttavia, non impedisce di individuare e selezionare azioni e strumenti che assumono rilevanza nel breve termine;
- la necessità di mutuare il contributo dei diversi attori locali e nazionali attraverso il loro coinvolgimento già nella fase di

definizione del piano, nella quale il connotato partecipativo permea l'individuazione sia delle linee guida generali sia delle azioni specifiche;

- la logica reticolare alla base del sistema di relazioni attive nel governo del cambiamento. La logica reticolare investe sia attori coinvolti sia l'ambito territoriale di riferimento il quale, pertanto, perde la sua natura "puntuale" per coinvolgere pluralità di comunità locali anche distanti;
- la necessità di risolvere i potenziali conflitti nella fase di attuazione del piano e, quindi, l'esigenza di avere adeguati strumenti di compensazione, oltre che di incentivazione;
- l'esigenza di operare scelte e di prendere decisioni tenendo conto dei vincoli esistenti in relazione alle risorse finanziarie, umane e organizzative. Il processo decisionale si basa su strumenti negoziali che permettono l'utilizzo di una logica di compromesso tra i diversi attori pubblici e privati e non esclusivamente in base a criteri di ottimizzazione/razionalizzazione di tipo aziendale, escludendo ogni atteggiamento gerarchico nella costruzione degli organismi per la definizione e la successiva gestione del piano.

Questo approccio non esclude, anzi richiede, da parte pubblica una chiara identificazione delle priorità ed una utilizzazione efficace delle (scarse) risorse disponibili insieme ad una attenta selezione degli strumenti opportuni ed al monitoraggio puntuale dei progetti che rappresentano l'oggetto della pianificazione strategica.

2. Il ruolo e le iniziative della Regione

In questo quadro di strategie come innanzi delineate, il Ministero dell'Economia e Finanze, a seguito di provvedimenti emanati dal CIPE in favore di interventi da realizzare nelle città e nelle aree metropolitane, assegnava alla Regione 33.948.000 euro da programmare attraverso Accordi di Programma Quadro.

Successivamente, una volta approvati dal Tavolo interistituzionale i criteri e le procedure per la selezione degli interventi di cui sopra, veniva stabilito che una quota pari al 10% delle risorse attribuite alla Regione doveva essere destinata alla predisposizione di "Piani strategici per città e aree metropolitane", nonché di "Piani di mobilità".

La Regione, conseguentemente, pubblicava sul proprio Bollettino Ufficiale in data 7 aprile 2005, la procedura negoziale per la presentazione delle domande relative a "Interventi di pianificazione e progettazione innovativa e investimenti immateriali destinati alle aree urbane", assegnando un termine per la presentazione delle istanze.

Un approccio alla cultura della conoscenza dello sviluppo è il ruolo che la Regione ha speso immediatamente nei confronti degli enti locali, consapevole della validità e dei risultati che l'impatto di tale strumento può avere su tutti gli ambiti e gli attori territoriali, partendo dai soggetti politici per raggiungere i cittadini, le imprese e il mondo della ricerca.

Per conseguire tali obiettivi, la Regione ha garantito un "luogo di confronto", stabilmente alimentato: è stata alimentata una fase di serrato confronto, attraverso forum, incontri tematici, consentendo la consultazione on line della documentazione che la stessa Regione ha via via approntato. Inoltre, è stata messa a disposizione delle dieci aree vaste una task force per fornire supporti informativi ed assistenza tecnica.

3. Il coordinamento dei Comuni dell'Area Vasta Brindisina

Il Comune di Brindisi promuoveva, attraverso il formale insediamento del "Comitato dei Sindaci", la costituzione dell'Area Vasta Brindisina alla quale aderivano tutti i comuni della provincia di Brindisi, ad eccezione del Comune di Cisternino, aggregato, per autonoma scelta, ad altra area.

Il "Comitato dei Sindaci" dell'Area Vasta Brindisina - organismo di coordinamento politico tra gli enti locali che intendevano condividere lo spirito e le finalità del Piano Strategico -, dopo aver formalizzato la propria composizione con la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa (6 maggio 2005), nel quale si delegava lo stesso Comune di Brindisi alla presentazione della proposta a valere sulla procedura negoziale di finanziamento, procedeva alla elaborazione delle "Linee Guida" per approntare il Piano Strategico che la Giunta comunale di Brindisi adottava con atto n. 219 del 6 maggio 2005, corrispondendo, così, all'avviso pubblico emanato dalla Regione e di cui si è appena sopra detto.

Il predetto documento "Linee Guida per l'elaborazione del Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina", comprendente anche il Piano della Mobilità, costituisce l'avvio di un nuovo processo volontario di *governance* istituzionale multilivello dove la pianificazione strategica diventa lo strumento per individuare una visione condivisa del futuro dei centri urbani intesi come unica area vasta comprendente l'intero territorio provinciale.

Un simile obiettivo impone il ricorso ad una visione di sviluppo di lungo periodo caratterizzata dalla qualità degli obiettivi di governo, dalla priorità delle scelte strategiche, dai processi concentrati di trasformazione territoriale e dalla mobilitazione di possibili investitori, in un ottica di competitività allargata e al di fuori dai confini localistici.

4. I principi fondamentali contenuti nella proposta dell'Area Vasta Brindisina

I principi fondamentali, desumibili dalla proposta come già richiamata innanzi, approvata e finanziata dalla Regione (atto n. 199 del 30 giugno 2006 del dirigente regionale dell' Assessorato alla Programmazione - pubblicata sul BURP n. 92 del 20 luglio 2006 - di approvazione dell'elenco delle proposte ammesse a finanziamento ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 262 del 7 marzo 2005 e successiva n. 685 del 9 maggio 2005 - allegato n. 2), a cui si intende ispirare la pianificazione strategica dell'Area Vasta Brindisina, sono:

- la condivisione degli obiettivi, intesa come processo di confronto tra tutti i soggetti locali, pubblici e privati interessati allo sviluppo dell'area;
- l'integrazione, intesa come modalità di progettazione degli interventi inseriti in un unico processo di pianificazione che prevede la mobilitazione congiunta di risorse pubbliche locali, regionali, nazionali, comunitarie (FERS, FSE e FAS), nonché private, individuandone una regia unitaria responsabile della fase della programmazione e quindi dell'individuazione delle scelte ritenute strategiche.

Il Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina si propone di conseguire i seguenti risultati:

- riprogettare in maniera puntuale l'Area per migliorarne l'economia interna e l'immagine esterna;
- avviare a regime interventi coordinati e tra loro connessi in prospettiva di medio e lungo termine;

- sviluppare un effetto esponenziale rispetto ai progetti integrati e complessi già presenti sul territorio di riferimento;
- indirizzare verso gli obiettivi condivisi risorse economiche ed umane;
- individuare strategie allargate del territorio.

Il Piano Strategico dovrà recuperare una forte identità territoriale, orientata in termini moderni verso il futuro, rivedendo le vocazioni storiche del territorio, per costruire nuove strategie produttive e funzionali capaci di coniugare sinergie tra territori costieri e dell'entroterra, ai fini dello sviluppo complessivo dell'intera area.

In un crescente contesto d'integrazione internazionale e di globalizzazione dell'economia, il Piano - necessariamente - dovrà ispirarsi al principio della competitività costruendo sulle vocazioni le specificità e le competenze del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, la promozione dell'industria turistica, il rilancio del ruolo dei diversi comparti produttivi ed il completamento delle relative filiere, il potenziamento del sistema formativo locale per valorizzare il capitale umano dell'area e il miglioramento del sistema dei collegamenti interni ed esterni all'area stessa.

Rilanciare la tradizione della solidarietà, forte connotazione dell'identità locale, che non può appartenere esclusivamente alla sfera delle competenze del pubblico, ma deve essere rilanciata verso nuove direzioni più coerenti con le nuove sfide che la società moderna è tenuta ad affrontare (ad es. l'invecchiamento della popolazione, la crescente flessibilità del lavoro ed altro).

Crede nella sostenibilità dello sviluppo del territorio, inteso, non solo come riferito alla qualità e alla riproducibilità delle risorse naturali (sostenibilità ambientale), ma anche riferita ai sistemi complessi e

interagenti di organizzazione dei sistemi urbani (sostenibilità urbana), alla coerenza dei sistemi produttivi attraverso la valorizzazione del patrimonio territoriale e lo sviluppo dell'imprenditoria locale (sostenibilità economica), nonché alla crescita di autogoverno delle società locali (sostenibilità socio-culturale e politica). Tutte queste forme di sostenibilità devono promuovere uno sviluppo locale autosostenibile di lungo periodo.

Infine, un obiettivo prioritario da raggiungere è quello della partecipazione, attivando quelle pratiche di partecipazione popolare alla pianificazione strategica territoriale che possa far pensare ad una sorta di "produzione sociale del Piano". La partecipazione dei cittadini al processo di pianificazione deve diventare produzione sociale del territorio, dove per territorio deve intendersi quell'intreccio di fattori fisici, simbolici, culturali, relazionali ed economici che determinano la forma, la qualità e lo stile dell'insediamento umano.

5. Le modalità di partecipazione dei Comuni dell'Area Vasta Brindisina

Sulla base di apposite direttive emanate dalla Regione, il Comune di Brindisi e i Sindaci dei Comuni aderenti all'Area Vasta Brindisina, hanno adottato una bozza di convenzione con la quale hanno costituito l'organismo di coordinamento interistituzionale finalizzato alla elaborazione e redazione del Piano Strategico e del Piano di Mobilità dell'Area Vasta Brindisina.

La convenzione individua gli organi che dovranno sovrintendere alla *governance* del processo e le strutture tecnico-amministrative incaricate della redazione del Piano Strategico e della gestione amministrativa di supporto.

Il modello istituzionale contenuto nella convenzione è di natura pubblicistica, non solo perché alla pianificazione vi partecipano soggetti pubblici interessati a dotarsi di tale strumentazione, ma anche perché la gestione di processi complessi secondo modelli unitari sul territorio interessato, come quelli impiegati per gestire i PIS e i PIT, ha riscontrato una positiva esperienza.

Va segnalato che per espressa volontà dei Comuni partecipanti, la convenzione ha una validità coincidente con l'adozione del Piano Strategico e della Mobilità da parte della Regione, mentre è rinviato ad altro momento l'individuazione dell'organismo attuativo del Piano Strategico, anche se tutti gli enti si sono dichiarati disponibili a ricercare collegialmente, sin da subito, forme di collaborazione come quella oggetto della convenzione stessa.

Le Assemblee comunali degli enti interessati al Piano Strategico hanno condiviso la bozza di convenzione, come predisposta dal Comitato dei Sindaci dell'Area Vasta, approvandola con propri atti:

1. Comune di Brindisi, delibera consiliare n. 70 del 02.08.07;
2. Comune di Carovigno, delibera consiliare n. 36 del 07.08.07;
3. Comune di Cellino San Marco, delibera consiliare n. 21 del 26.07.07;
4. Comune di Ceglie Messapica, delibera consiliare n. 47 del 06.08.07;
5. Comune di Erchie, delibera consiliare n. 35 del 03.08.07;
6. Comune di Fasano, delibera consiliare n. 58 del 26.07.07;
7. Comune di Francavilla Fontana, delibera consiliare n. 33 del 06.08.07;
8. Comune di Latiano, delibera consiliare n. 37 del 06.08.07;
9. Comune di Mesagne, delibera consiliare n. 32 del 03.08.07;
10. Comune di Oria, delibera consiliare n. 20 del 01.08.07;
11. Comune di Ostuni, delibera consiliare n. 37 del 02.08.07;
12. Comune di Sandonaci, delibera consiliare n. 29 del 03.08.07;

13. Comune di San Pancrazio Salentino, delibera consiliare n. 38 del 01.08.07;
14. Comune di San Pietro Vernotico, delibera consiliare n. 50 del 06.08.07;
15. Comune di San Vito dei Normanni, delibera consiliare n. 34 del 09.08.07;
16. Comune di San Michele Salentino, delibera consiliare n. 27 del 02.08.07;
17. Comune di Torchiarolo, delibera consiliare n. 21 del 30.07.07;
18. Comune di Torre Santa Susanna, delibera consiliare n. 36 del 03.08.07;
19. Comune di Villa Castelli, delibera consiliare n. 41 dell'08.08.07.

6. L'organizzazione funzionale e strumentale dell'Area Vasta Brindisina

Per la gestione dell'intero ed articolato processo di pianificazione, la convenzione individua due livelli di organizzazione e di responsabilità, e cioè uno funzionale ed uno strumentale di assistenza e servizio.

a) l'organizzazione funzionale

La costituzione del "Comitato dei Sindaci Brindisi 2013" assicura il coordinamento interistituzionale, e nell'ottica di rafforzare ed aprire i sistemi di relazionalità territoriale, sovrintende alla elaborazione e redazione del Piano Strategico e del Piano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina.

Al Comune di Brindisi spetterà eseguire le decisioni adottate dal predetto Comitato, in quanto i Comuni firmatari della convenzione hanno adottato il modello gestionale della delega delle funzioni al Comune Capofila sulla base delle previsioni normative indicate nell'art. 30 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL).

Il Comitato, presieduto dal Sindaco del Comune di Brindisi, con l'approvazione del presente documento definisce il programma dei lavori comprensivo delle modalità e dei tempi occorrenti alla elaborazione e redazione del Piano Strategico e il piano di finanziamento occorrente per il funzionamento dell'intera e complessa organizzazione.

Il Comitato, inoltre, sovrintenderà allo stato di avanzamento dei diversi stadi attuativi del programma, ne verificherà la loro coerenza con le disposizioni impartite ed indirizzerà la struttura organizzativa come costituita.

Infine, l'adozione del Piano Strategico sarà l'ultimo adempimento prima di inoltrare lo stesso all'esame e all'approvazione della Regione.

La "Cabina di Regia" come definita nella convenzione, assume il ruolo di organismo di coordinamento tra gli enti locali, alla quale partecipa la Provincia di Brindisi al fine di raccordare ed armonizzare la pianificazione strategica dell'Area Vasta Brindisina con gli strumenti di pianificazione territoriale di competenza della stessa Amministrazione provinciale.

E' assicurata la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati al processo di formazione ed elaborazione del documento di programmazione strategica, attraverso la consultazione del "Partenariato Istituzionale" e del cosiddetto "Partenariato economico-sociale", al quale fanno capo i cittadini - primi destinatari delle scelte operate con la programmazione strategica - e tutti gli attori del territorio, dalle forze economico-produttive, ai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali, alle associazioni culturali e da chi opera nel terzo settore.

Infine è previsto di istituire un tavolo di coordinamento tra le aree vaste contermini al fine di armonizzare le iniziative che dovessero avere contiguità operativa e funzionale e conseguire obiettivi di integrazione strategica rispetto alle programmazioni sovraordinate rispetto a quelle delle singole aree.

b) Organizzazione strumentale

Accanto all'organizzazione funzionale la convenzione si è occupata di allestire una organizzazione di tipo strumentale.

E' istituito "l'Ufficio del Piano Strategico e del Piano della Mobilità", quale struttura tecnica ed amministrativa di supporto alle attività ricadenti nelle competenze del Comitato dei Sindaci, della Cabina di Regia e di assistenza nei confronti del Coordinatore, figura tecnica altamente specialistica, appositamente individuata dallo stesso atto convenzionale, a cui è affidata la responsabilità di organizzare e gestire l'intero processo sino alla redazione dello strumento di programmazione strategica.

Competerà al Coordinatore approntare e definire le fasi necessarie ed indispensabili per pervenire alla elaborazione e redazione del Piano. Allo stesso spetterà organizzare il lavoro di tutto l'apparato all'uopo allestito, composto da esperti e da personale interno ed esterno alle amministrazioni coinvolte ed interessate al programma, di cui si dirà appresso.

L'Ufficio della Programmazione economica e sviluppo del Comune di Brindisi attenderà ai compiti assegnati dalla convenzione all'Ufficio del Piano come previsto.

7. Le modalità operative e gli strumenti tecnici per la formazione, elaborazione e redazione del Piano

Questo documento preliminare avanza anche una proposta di metodo per la messa a punto delle modalità operative e degli strumenti tecnici indispensabili per pervenire alla formazione, elaborazione e redazione del Piano Strategico.

a) le modalità e sequenze operative

Va segnalato che alcune delle modalità operative, anche indicate nelle “Linee Guida” emanate dalla Ragione, sono state puntualizzate dal Comitato dei Sindaci; altre vengono indicate nel presente documento ed altre ancora più di dettaglio, saranno definite dai “piani operativi” del Coordinatore del Piano Strategico, sulla base delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dello stesso.

Il Comitato dei Sindaci ha richiamato l’attenzione sul fatto che la caratteristica peculiare della pianificazione, come si è avuto modo di accennare prima, attiva processi di condivisione per le “visioni sul futuro”, partendo - innanzitutto - da un’analisi della consistenza territoriale in termini di accertamento dell’esistente, della consapevolezza dei bisogni e degli interessi del territorio.

Ed è sulla base di tale proposizione che il Comitato ha inteso delimitare il campo di azione, individuando ed indirizzando l’attività della pianificazione strategica verso lo studio e l’approfondimento di quelle funzioni determinanti per il territorio interessato, quali **(1)** l’economia e lo sviluppo, **(2)** l’ambiente e l’assetto del territorio, **(3)** i trasporti e la mobilità, **(4)** la cultura e la socialità. Ha, altresì, sottolineato che il Piano Strategico dovrà tenere conto degli indirizzi e dei vincoli urbanistici ed ambientali definiti dagli strumenti di governo del territorio allo stato in vigore; aprirsi ed essere pronto a recepire eventuali ulteriori indicazioni che dovessero nel frattempo essere contenute negli strumenti ufficiali della pianificazione di settore, di livello nazionale, regionale e provinciale; sollecitare la riflessione sugli elementi di potenziale incoerenza rispetto ad interventi già programmati, individuandone, eventualmente, direttamente altri nuovi ed attuali.

Il Comitato ha indicato, altresì, le sequenze operative per pervenire alla redazione del Piano Strategico.

Bisognerà, preliminarmente condurre una analisi sullo stato di fatto del territorio, attraverso: - una disamina e confronto dei piani urbanistici e territoriali vigenti, dei programmi nonché di tutta la progettazione inerente il sistema delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature di uso pubblico, oltre alle caratteristiche geografiche, geologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e naturali del territorio interessato dal Piano; - una verifica delle esperienze di pianificazione territoriale già sperimentate o in corso d'opera (Pit, Patti territoriali, Urban, APQ, GAL ecc.) al fine di definire le condizioni e precondizioni del nuovo Piano Strategico che, va detto, è uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo della pianificazione territoriale; - un'analisi della tenuta del sistema istituzionale, dei fattori sociali, politici ed economici che caratterizzano le aree urbane coinvolte, specialmente per quel che concerne i processi di cambiamento in atto, gli ostacoli allo sviluppo, gli interessi contrapposti e gli eventuali conflitti sociali attuali o potenziali; - un approfondimento delle opzioni di sviluppo economico, di utilizzazione e valorizzazione delle risorse materiali e immateriali, compreso il capitale umano e non presente o sviluppabile nel territorio; - le previsioni dello sviluppo e della trasformazione degli insediamenti abitativi e produttivi, con le destinazioni d'uso.

Un volta approntato questo primo documento, da considerare come un vero e proprio quadro di diagnosi, si passerà a definire l'impianto del Piano Strategico che vedrà il coinvolgimento di numerosi attori locali, per sviluppare la capacità di individuare i problemi da affrontare, ricercare obiettivi condivisi e progetti, in una prospettiva di lungo periodo.

Questi ultimi saranno coinvolti attraverso: - l'attivazione di tavoli di coordinamento e condivisione di obiettivi tra enti locali e amministrazioni pubbliche; - la sottoscrizione di protocolli d'intesa; - l'allestimento di forum cittadini e territoriali; - l'indizione di conferenze frequenti e tematiche, la creazione di banche dati di idee e progetti; - l'istituzione di appositi "blog"

per la pubblicazione degli atti ufficiali inerenti le diverse fasi operative; - la pubblicizzazione di un sito web dedicato per interloquire e a disposizione di tutti coloro che vorranno fornire idee e suggerimenti, formulare domande e chiedere chiarimenti su specifiche questioni. Una interlocuzione on line tra l'organizzazione funzionale e strumentale e i cittadini.

b) la strumentazione tecnica

Orbene, tutto ciò presuppone l'approntamento di un modello organizzativo snello e flessibile - già in parte indicato nella convenzione - rappresentato da una "task force", composta di professionalità interne ed esterne alle amministrazioni.

Per ciascuna delle quattro aree comprendenti le materie relative e le funzioni strettamente omogenee tra esse e d'interesse territoriale, saranno individuati altrettanti esperti senior in possesso di correlato e specifico profilo professionale.

I componenti della task force, guidati dal Coordinatore indicato dal Comitato dei Sindaci "Brindisi 2013", attraverso appositi "piani operativi", avranno il compito di seguire le fasi della ricognizione, redigere il conseguente quadro diagnostico e sulla base delle consultazioni e della partecipazione allargata a tutti gli attori, elaborare una bozza di Piano Strategico e della Mobilità da sottoporre all'esame e alle valutazioni del Comitato dei Sindaci, dopo aver dato - comunque - un giudizio di ammissibilità e praticabilità in ordine alle proposte che saranno pervenute e che si prevede siano raccolte in un apposito *data base*, appositamente costituito per ciascuna delle funzioni, come sopra riconosciute.

In questa fase, il Coordinatore ed i componenti della task force assisteranno il Comitato dei Sindaci nell'esame e nella scelta dei progetti, attraverso la definizione di un *rating*, ovvero valutando la coerenza dell'azione (dei progetti e delle proposte) con le strategie pubbliche.

Il risultato finale di tale operazione condurrà alla redazione del Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina.

Per quanto concerne, invece, la mobilità, le risultanze del lavoro a cui perverranno gli esperti dell'area omogenea di funzioni "trasporti e mobilità", una volta esaminate e condivise dal Comitato dei Sindaci, saranno affidate ad una società selezionata attraverso avviso pubblico, che avrà il compito di redigere il Piano della Mobilità nella forma di esecutivo progettuale.

Completano la composizione della task force, la nomina di esperti junior per ciascuna funzione, con l'incarico di affiancare gli esperti senior ai quali è affidata la responsabilità di sovrintendere alle attività ricomprese in ciascuna area costituita da funzioni omogenee, interessanti il territorio.

Altre competenze di carattere orizzontale, e cioè di assistenza tecnica agli organismi e agli esperti sin qui identificati nei compiti e nelle responsabilità loro affidati, sono state già attribuite dal Comitato dei Sindaci all' Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES), il quale svolgerà le funzioni di segreteria tecnica del Piano Strategico di Area Vasta, comprensive dell'assistenza alla realizzazione del programma di attività e della consulenza generale sui procedimenti nelle loro varie fasi.

In particolare, l'IPRES oltre alla redazione del presente schema di documento di riallineamento del Piano Strategico, fornirà assistenza e supporto alle attività che il Coordinatore affiderà ai gruppi di lavoro settoriali, in stretto contatto con i responsabili senior e gli esperti junior.

Infine, assisterà l'Area Vasta nell'attività di coordinamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

c) la strumentazione di servizio

L'Ufficio del Piano, nella sua funzione di supporto al Comitato dei Sindaci e di assistenza al Coordinatore, si avvarrà di una struttura di servizio (n. 4 addetti) per l'assolvimento di seguenti compiti:

1. la creazione di un data base per ciascuna funzione per l'archiviazione dei progetti "possibili" per un tempo indefinito al fine di fornire informazioni utili ai soggetti economici in relazione alla pianificazione di nuove iniziative;
2. l'istituzione di un blog per la pubblicazione di tutti gli atti formali inerenti la pianificazione strategica;
3. l'istituzione di una interfaccia web per una interlocuzione continua con l'esterno che sarà assicurata da personale all'uopo selezionato con competenze informatiche e linguistiche (inglese), e dagli esperti senior e junior ai quali saranno recapitate le istanze, le richieste di chiarimenti e quant'altro rientri nell'alveo delle materie e funzioni loro assegnate.

Al Coordinatore e all'intero apparato saranno destinati ambienti e attrezzature anche informatiche, indispensabili al funzionamento dell'intero impianto strumentale presso il Palazzo "Guerrieri" di Brindisi.

Infine, ad una società di advertising, scelta attraverso una pubblica selezione, sarà assegnato il compito di organizzare forum, conferenze, tavoli di coordinamento ed ogni altra azione tesa a pubblicizzare le attività delle istituzioni pubbliche impegnate nella formazione, elaborazione e redazione del Piano Strategico e della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina.

8. Linee strategiche per il riallineamento.

In coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari per la programmazione dei Fondi strutturali adottate dal Consiglio dell'Unione Europea con decisione del 6 ottobre 2006, la Regione Puglia ha approvato il Programma Operativo FESR 2007-2013.

L'Area Vasta Brindisina (AVB) assume prioritaria la coerenza delle azioni strategiche di sviluppo con gli obiettivi assunti dalla Regione. In particolare, su tutta l'area vasta, assume quali priorità le azioni intese a:

1 - rendere più attraente l'intero territorio, attraverso :

- il miglioramento dei livelli di accessibilità, sia veicolari che pedonali, ove suggerito da particolari condizioni di fruizione dei servizi collettivi;
- l'incentivazione di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale;
- la dotazione infrastrutturale;

2 - promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

3 - aumentare il numero dei posti di lavoro, creando nuove opportunità di lavoro attraverso la formazione del capitale umano e lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali.

Tali obiettivi prioritari dovranno essere perseguiti dopo aver individuato criticità ed opportunità nei territori dell'area vasta, senza trascurare la circostanza che tale area è parte integrante di un "sistema Puglia" per il quale già in fase di analisi preliminari alla stesura del PO sono stati individuati assi di intervento, che l'Area Vasta Brindisina integralmente

condivide nella sua essenzialità. Tali assi corrispondono alla necessità di concentrare gli interventi in un numero limitato di priorità, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari.

Gli Assi del programma strategico regionale, individuati sulla base delle criticità emerse nella fasi di analisi, sono i seguenti:

Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività”:

Asse II “Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo”

Asse III “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale”

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”

Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità”

Asse VI “Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione”

Asse VII “Competitività e attrattività delle Città e dei sistemi urbani”

Asse VIII “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”.

Gli obiettivi specifici di ciascun Asse concorrono all’individuazione di tre linee prioritarie:

A - politiche di contesto, attraverso gli Assi II, IV, V e VII;

B - politiche della ricerca e dell’innovazione, attraverso gli Assi I, VI;

C - politiche per l’inclusione ed il welfare, attraverso l’Asse III.

A - Le misure da inserire nei vari assi che concorrono agli obiettivi delle **Politiche di contesto**, che dovranno tradursi in progetti specifici, sono le seguenti:

Asse II : "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" .

Gli interventi in campo ambientale, energetico e della prevenzione dei rischi rappresentano, per il ciclo di programmazione 2007-2013, un requisito fondamentale previsto dagli obblighi europei e internazionali. Le risorse naturali, infatti, rappresentano uno dei settori prioritari per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile.

La priorità dell'asse si articola in due obiettivi generali:

1. lo sviluppo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico, perseguibile attraverso obiettivi finalizzati a :
 - garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e garantire adeguati livelli di servizi ambientali per la popolazione e le imprese del territorio;
 - aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.

2. la gestione delle risorse idriche, la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.

In coerenza con il PO regionale, si sottolinea la necessità di una complessiva azione in campo ambientale, attraverso il ricorso al complesso delle risorse finanziarie disponibili, opportunamente orientata, coerentemente con l'obiettivo generale suindicato, al rafforzamento dei seguenti aspetti:

- la prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio;
- il risanamento delle situazioni di contaminazione e di degrado;
- la valorizzazione delle componenti ambientali, quale elemento di sviluppo economico territoriale.

Per assicurare efficacia all'attività di prevenzione si potrà intervenire a diversi livelli:

- a) completando ed implementando il grado di conoscenza dello stato delle componenti ambientali, da utilizzare e rendere disponibile sia per la definizione della pianificazione pubblica, sia per orientare l'azione privata nei diversi comparti di intervento;
- b) incidendo sul sistema produttivo locale, incentivando la ricerca e il ricorso alle migliori tecnologie disponibili;
- c) assicurando la necessaria infrastrutturazione connessa alla fornitura dei necessari servizi ambientali (gestione ciclo delle acque; gestione dei rifiuti; energia), nonché alla sistemazione idrogeologica del territorio;
- d) garantendo l'efficienza dei sistemi complessivi di controllo e monitoraggio ambientale, attraverso il consolidamento strutturale e funzionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, e di governo del territorio, attraverso lo sviluppo delle strutture di Protezione Civile e dell'Autorità di Bacino.

In relazione al risanamento, sarà assicurata massima attenzione all'azione di bonifica e di recupero delle aree degradate e di sistemazione dei dissesti in atto, puntando anche all'utilizzo di risorse finanziarie aggiuntive rivenienti dallo stato di emergenza ambientale in Puglia.

La valorizzazione riguarderà lo sviluppo delle attività compatibili con lo sviluppo sostenibile dell'economia locale intorno ai temi della tutela ambientale e delle fonti di energia rinnovabile.

Ampie sono le prospettive di ricerca e di innovazione che i comparti ambientali presentano e le filiere produttive che essi possono attivare (nel recupero e riciclaggio dei rifiuti, nella gestione e fruizione delle aree naturali protette, nelle energie rinnovabili e nella riduzione del consumo energetico, ecc.). Importante è l'adozione di interventi prioritari in ambito ambientale che mirino a colmare i divari fra i diversi distretti nella distribuzione e efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali, al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese e di accrescere il grado di attrattiva dei territori.

Nel POR 2000-2006, la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali è stata perseguita in primo luogo attraverso importanti misure non finanziarie, ovvero:

- l'obbligatorietà della valutazione ex ante ambientale;
- la costituzione dell'Autorità Ambientale a presidio della qualità ambientale delle decisioni di spesa;
- l'introduzione di strumenti di premialità per accelerare l'attuazione di fondamentali riforme di settore (Acque, Rifiuti e funzionamento del sistema delle Agenzie Regionali di Protezione dell'Ambiente);

L'effetto combinato del "quadro di regole" e dell'allocazione mirata delle risorse finanziarie, insieme al supporto fornito dalle azioni di Assistenza Tecnica (PON ATAS), ha contribuito ad accelerare l'attuazione della normativa ambientale, rafforzare l'amministrazione pubblica e l'innovazione istituzionale, migliorare l'efficienza gestionale dei servizi (idrico e rifiuti), potenziare la prevenzione del rischio idrogeologico, creare condizioni per la valorizzazione delle aree protette, avviare processi di graduale recupero

delle aree contaminate, rafforzare la capacità di programmazione energetica delle Regioni.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti, a fine 2000-2006 si deve rilevare che gli obiettivi di politica ambientale attesi sono stati conseguiti ancora in modo parziale e diversificato a livello di settore e area territoriale.

Obiettivi specifici assunti dall'area vasta.

L'obiettivo generale è articolato in due obiettivi specifici di seguito elencati:

1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese ;
2. Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili anche attraverso la razionalizzazione dei siti produttivi già esistenti;
3. Promuovere il risparmio energetico anche attraverso la individuazione di buone prassi nel campo dei procedimenti amministrativi e delle specifiche di progettazione;

Gli obiettivi specifici, in sintonia con le normative di settore ai diversi livelli, regionale, nazionale e comunitario, nonché con quanto stabilito dagli strumenti regionali di pianificazione di settore (Piano di tutela delle Acque, Piano ATO, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano di bonifiche, Piano energetico regionale), saranno articolati in obiettivi operativi per macrosettori.

L'obiettivo di garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- Tutela delle acque e ambiente marino costiero;
- difesa del suolo - sicurezza dell'ambiente – cave;
- rifiuti e bonifiche siti inquinanti;
- energia.

Asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”.

I comuni dell’Area Vasta Brindisina, sia costieri che interni, hanno le potenzialità necessarie ad assumere una valenza strategica funzionale al potenziamento delle filiere produttive, dei servizi e della competitività del territorio regionale : ricchi di risorse culturali e naturali caratterizzate da elementi di peculiarità e diffuse su tutto il territorio, caratteristica che contribuisce a creare un’offerta diversificata che può soddisfare differenti tipi di domanda, sia della collettività locale, sia turistica. Pertanto risulta fondamentale continuare ad investire sul patrimonio naturale e culturale, sviluppare attività culturali che siano in grado di riposizionare l’intera area sul mercato regionale ed extraregionale. Obiettivo principale, quindi, sarà il miglioramento dell’attrattività, anche ai fini turistici, facendo leva non solo sulle bellezze naturali ma anche sul patrimonio storico-artistico-culturale.

Attraverso la programmazione 2000-2006 l’esperienza dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), sia pure con forti criticità nella fase di programmazione ed attuazione, ha rappresentato un’esperienza utile in relazione all’avvio di un approccio basato su una politica attiva di valorizzazione del territorio in cui gli interventi e le azioni, oltre a tendere al recupero ed alla conservazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, sono stati finalizzati alla realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare i servizi, di promuovere attività sia culturali

che di formazione specialistica, nonché di alimentare processi di diffusione e di integrazione di competenze e conoscenze.

Appare pertanto prioritario dar vita a nuove opportunità per lo sviluppo territoriale basate su un approccio integrato “turismo-risorse culturali e patrimonio storico”, che deve far leva sulla valorizzazione del patrimonio ambientale, la promozione dell’immagine dell’intera area brindisina, attraverso un sistema a rete integrato con i maggiori operatori turistici nazionali ed internazionali.

Obiettivi di particolare interesse dell’Area Vasta sono da ritenere i seguenti:

- potenziamento dei sistemi museali presenti nel territorio;
- creazione di itinerari turistici comprendenti aree e siti di interesse naturalistico, archeologico, storico, architettonico, religioso.

Asse V : “Reti e collegamenti per la mobilità” .

L’obiettivo generale per l’ambito tematico trasporti e reti di comunicazione è quello di migliorare l’accessibilità realizzando un sistema di trasporto e di logistica funzionali allo sviluppo dell’intero territorio regionale. Il perseguimento di tale obiettivo implica la concentrazione di grandi risorse sulle politiche di infrastrutturazione, trasporto ed interconnessione su scala sovraregionale e regionale, nonché sulla qualificazione dei servizi collettivi di base.

L’Asse V “Reti e collegamenti per la mobilità” del P.O regionale s’inserisce nel disegno strategico del futuro assetto del territorio regionale perseguendo l’obiettivo di attuare politiche mirate sia alla strutturazione di una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell’intermodalità, passeggeri e merci, sia all’allestimento dello “snodo territoriale ed infrastrutturale Puglia” quale area essenziale per la realizzazione e l’attivazione delle relazioni sul Corridoio Adriatico (per l’asse Nord-Sud), e sul Corridoio T.E.N. 8 (per l’asse Est-Ovest) e tra quest’ultimo ed il Corridoio T.E.N. 1, provvedendo a soddisfare le esigenze di

connessione ai sistemi nazionali ed internazionali delle aree infra-regionali e di mobilità all'interno delle stesse. L'Asse, coerentemente alle azioni integrate per scala d'intervento a livello locale e globale, concorrerà, in generale, a sostenere le politiche nazionali e regionali per :

- il sistema territoriale regionale complessivo mediante interventi di rafforzamento ed adeguamento dei nodi portuali, aeroportuali e logistici;
- le aree urbane, per l'inclusione sociale , attraverso il completamento, l'ammodernamento ed il potenziamento, in chiave sostenibile, della rete secondaria dei trasporti a servizio delle aree urbane ed extraurbane, integrate negli ambiti strategici, così come intese nel Documento Strategico Regionale.

La strategia complessiva dell'Asse prevede anche la realizzazione di interventi strategici per lo sviluppo delle aree interne (tra cui le borgate e le aree rurali) e il miglioramento dell'accessibilità interna, trovando attuazione non solo negli investimenti a valere sulle risorse FAS ma anche in quelli relativi al Piano regionale di sviluppo rurale.

Le dimensioni dell'Area Vasta Brindisina, di per sé non è eccessiva ma il territorio presenta caratteristiche assai complesse: un'elevata concentrazione di traffico, sia merci che passeggeri, lungo la costa e un sistema viario che collega i comuni interni con la costa, con elevata congestione in direzione di Brindisi.

Il porto di Brindisi soffre di elevate funzioni, con necessità di decongestionamento, soprattutto in funzione di eventuali strutture intermodali.

Dalla complessità delle problematiche relative alle reti per la mobilità emerge l'esigenza significativa di una "governance dei trasporti" intesa sia come collaborazione interna tra settori dell'amministrazione regionale, sia

nel senso della sussidiarietà verticale (Comuni, Provincia, Regione, etc.), sia nel senso della sussidiarietà orizzontale nelle due dimensioni possibili: tavoli di concertazione (Regione, associazioni di categoria, sindacati e università) o partecipazione (Regione, imprese, associazionismo, cittadinanza attiva).

Le priorità di intervento per l'attuazione di politiche di adeguamento e potenziamento del sistema della mobilità nell'area vasta, che necessariamente dovrà essere connessa a quella regionale, dovranno riguardare:

- la creazione di una “piattaforma logistica di area” che deve concorrere alla creazione di una “piattaforma logistica regionale” integrata e polivalente, in grado di rafforzare ed ampliare il tessuto imprenditoriale dell'intera area brindisina, secondo le peculiarità di ciascun territorio, anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri e la creazione di servizi accessibili agli utilizzatori esterni che transitano i loro traffici commerciali nel Mediterraneo ;
- lo sviluppo di reti di trasporto locali ed urbane sostenibili ed accessibili, facilmente raccordabili ad un sistema di trasporto pubblico a scala regionale integrato in termini di reti, servizi e tariffe realmente attrattivo per svariati segmenti di utenza, in grado di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti secondo le intrinseche funzioni e caratteristiche;
- la ristrutturazione della rete della viabilità rurale e la riqualificazione del sistema delle ferrovie regionali e/o in concessione;
- completamento della rete dei porti turistici e/o approdi in conformità alle previsioni della programmazione regionale.

Le strategie e le azioni che andranno a definirsi dovranno rispondere alle seguenti finalità:

- contribuire il più possibile al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in tema di sicurezza stradale;
- ridurre le emissioni inquinanti e sonore, i consumi energetici e la congestione viaria derivanti dai trasporti (per esempio aumentando la percentuale di trasporto di persone e merci soddisfatta da modi a minore emissione unitaria (trasporti pubblici, ferrovie) o ad emissione nulla (mobilità ciclopedonale);
- contenere il consumo di territorio, in particolare nelle aree più sensibili e nella fascia costiera (per esempio razionalizzando gli interventi infrastrutturali e privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti);
- riequilibrare il trasporto intermodale a favore della ferrovia e soprattutto del mare per valorizzare la posizione strategica dell'area brindisina;
- adeguare l'offerta alla domanda di mobilità pubblica, sul piano qualitativo, mediante un'aggiornata e sistematica lettura ed analisi del fabbisogno del territorio.

Obiettivi specifici assunti sono i seguenti:

- accrescere l'attrattività della piattaforma portuale, anche in relazione al programma Waterfront;
- promuovere la mobilità urbana sostenibile ed accessibile;
- promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati, connettendo il sistema urbano con i poli logistici extraurbani;
- assicurare la connessione delle aree produttive al sistema viario principale, soprattutto alle grandi direttrici verso Lecce,

verso Bari e verso Taranto, garantendo l'interconnessione tra le aree produttive ed industriali, tra i sistemi urbani;

- assicurare i necessari collegamenti strutturali e funzionali delle aree interne con il sistema viario lungo la direttrice Bari-Lecce e le altre direttrici viarie già esistenti anche in adesione alle previsioni del protocollo sottoscritto dalle Province di Brindisi, Lecce e Taranto con la Regione Puglia.

Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

La strategia dell'asse "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" è coerente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per il periodo 2007-2013, i quali, conformemente alla prospettiva dello sviluppo urbano sostenibile, sottolineano come il ruolo cruciale di città e aree urbane ai fini del progresso socioeconomico e della crescita dell'occupazione debba accompagnarsi a misure destinate a ridurre l'esclusione sociale e i problemi ambientali. Una strategia per le città e i sistemi urbani non può fare a meno di riconoscere che in questi contesti gli aspetti ambientali, economici e sociali sono maggiormente interconnessi.

L'obiettivo generale di asse è promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita.

Una strategia basata sull'interpretazione sopra richiamata di sviluppo urbano sostenibile suggerisce l'adozione di un approccio integrato che includa azioni, materiali e immateriali, sull'ambiente fisico, sociale ed economico e assuma come terreno di integrazione specifici ambiti territoriali, a scala di quartiere, urbana o di area vasta. D'altra parte, i documenti comunitari evidenziano che, ai fini del rafforzamento

dell'attrattività delle città, devono essere prese in considerazione almeno quattro questioni fondamentali:

- 1 - trasporti, accessibilità e mobilità;
- 2 - accesso ai servizi e alle attrezzature;
- 3 - ambiente;
- 4 - cultura.

E ciò a beneficio sia degli abitanti sia delle imprese, dei lavoratori e dei visitatori.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 sono state attivate le misure incluse nell'asse V del POR "Città, Enti locali e Qualità della vita". Pertanto si ritiene che su questa direttrice si debba insistere, tenendo altresì presente che questo Asse assume un'interpretazione ampia di sviluppo sostenibile che include la dimensione ecologica, culturale e sociale, per cui sarà necessario:

- superare la frammentarietà delle azioni e promuovere azioni di riqualificazione urbana che integrino interventi (materiali e immateriali) in grado di incidere sull'ambiente fisico, sociale, economico;
- programmare le misure fisiche, sociali ed economiche attraverso un'idea guida;
- contribuire alla creazione di una struttura di coordinamento fra Regione ed Enti locali per la messa in opera delle azioni previste.

Anche con riferimento alle esperienze rivenienti dal richiamato periodi di programmazione, gli interventi dovranno prevedere un forte raccordo tra il Comune capoluogo e gli altri centri urbani con contesti diversificati (centri storici, periferie, ecc.).

Coerentemente con il PO regionale, saranno promosse azioni finalizzate a :

1 - promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.

Vanno comunque assunte con priorità quelle azioni intese a contrastare l'abbandono, che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali .

Nella dimensione contemporanea della città e del suo territorio, senza più confini e delimitazioni precise, i fenomeni di abbandono non riguardano esclusivamente i tessuti residenziali degradati e senza servizi dei centri urbani medio-grandi, gli anonimi agglomerati produttivi in parte dismessi e in parte mai insediati, le urbanizzazioni iniziate e mai terminate, l'assenza di luoghi centrali, la diffusa mancanza di identità e di storia comune. Anche la marginalità sociale, economica, culturale in cui versano alcuni centri storici, pur fisicamente collocati nel cuore commerciale e direzionale dei centri urbani medio-grandi nonché l'inerzia e il lento degrado che investe i centri minori è abbandono, così come l'assenza di iniziativa e la lenta perdita delle passate identità nel territorio rurale. La riqualificazione di queste parti dei grandi e medi centri urbani, ma anche di territori e tessuti per diverse ragioni 'abbandonati', e perciò 'periferici', è dunque un grande tema contemporaneo, che peraltro si sposa con la necessità di contrasto del parallelo e complementare abbandono ambientale e sociale dei luoghi e delle persone. Proprio dalla integrazione delle necessarie politiche di contrasto dipende il successo degli interventi, la loro condivisione da parte degli attori economici e sociali, il riconoscimento di appartenenza ad un disegno più ampio e complesso.

2. Rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare, valorizzare, costruire, ricostruire per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione .

Nei centri storici, siano essi nuclei antichi di centri urbani medio-grandi o centri minori è spesso ancora evidente l'identità culturale della comunità e

dei manufatti che essa ha prodotto nei secoli, ma ormai è altrettanto evidente il lento ed apparentemente inarrestabile processo di mutazione, di banalizzazione e falsificazione delle strutture fisiche. Qui le politiche di conservazione e di restauro devono sposare quelle di una consapevole e colta azione di valorizzazione turistica, consentendo la permanenza di segmenti diversi di popolazione e talvolta promuovendone la presenza. Nel caso delle aree periferiche, perturbane e industriali, l'identità assume spesso una connotazione negativa e cioè il degrado, in assenza di politiche in grado di legare gli abitanti ai luoghi in cui vivono, di costruire relazioni dense tra spazio e società. Cultura, turismo e nuove politiche sociali e di servizio costituiranno il mix delle azioni e delle prospettive di sviluppo.

I due obiettivi sono perseguiti con riferimento sia ad ambiti localizzati (nuclei antichi, periferie urbane, centri minori, territori della dismissione industriale ecc.) sia ad aree vaste (circuiti integrati di centri urbani, sistemi insediativi da rafforzare, sistemi insediativi ad elevata connessione funzionale e/o ambientale ecc.). Essi devono essere realizzati in coerenza con gli orientamenti posti alla base dell'Asse nel DSR e, in particolare:

- il rafforzamento delle relazioni con la pianificazione territoriale, soprattutto con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brindisi;
- il riconoscimento della diversità dei singoli contesti urbani e territoriali dell'area, nell'ottica dello sviluppo policentrico.

L'obiettivo di contrastare l'abbandono che genera degrado, marginalità, esclusione sociale, ingiustizie ambientali, potrà essere conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- contrastare l'abbandono e il degrado urbano, anche mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi abbandonati e dismessi per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed un approccio partecipativo;
- consolidare, rafforzare, riqualificare, razionalizzare e, dove necessario, disegnare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i luoghi abitati, di produzione e di consumo, quelli storici, quelli naturalistici e di svago;

L'obiettivo di rafforzare i caratteri identitari dei luoghi come risorse da tutelare e valorizzare per favorire il progresso socioeconomico e la crescita dell'occupazione, verrà conseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- tutelare, valorizzare, ricostruire/costruire identità sia dei centri minori di carattere storico, sia dei centri storici delle città medio-grandi;
- promuovere lo sviluppo ecosostenibile e garantire la riqualificazione ambientale anche attraverso il monitoraggio ed il contenimento dell'inquinamento e integrare la componente ambientale nella pianificazione territoriale e urbana attraverso l'incentivazione della valutazione ambientale strategica (VAS) alla pianificazione urbana.

Gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi strategici dell'asse sono :

- i piani integrati di rigenerazione urbana, comprendenti i "piani integrati di rigenerazione delle periferie" e i "piani integrati per la tutela, valorizzazione e fruizione degli insediamenti storici, culturali;
- i piani integrati di rigenerazione territoriale, riguardanti prevalentemente i centri minori per i quali sia dimostrabile la

presenza di problematiche comuni all'ambiente fisico, sociale, economico. Le azioni da prevedere riguarderanno il potenziamento delle reti infrastrutturali, anche attraverso piani integrati incentrati sulla valorizzazione di manufatti e spazi aperti in abbandono, sia nel centro urbano che nelle periferie. Coerentemente con il PO regionale, saranno previste azioni che includano interventi in grado di connettere i sistemi di centri minori alla rete dei servizi primari, di collegare i centri attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di promuovere l'occupazione giovanile, in sintonia con il programma Bollenti Spiriti promosso dalla Giunta Regionale.

B - Le misure da inserire nei vari assi che concorrono agli obiettivi delle **Politiche della ricerca e dell'innovazione** che dovranno tradursi in progetti specifici, sono le seguenti:

Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"

In linea con le strategie di Lisbona e con gli obiettivi strategici definiti nel DSR, gli interventi a sostegno della Ricerca & Innovazione e della diffusione della Società dell'Informazione costituiscono il motore principale di accrescimento della competitività del tessuto produttivo nel suo complesso, soprattutto a livello regionale, ma non va trascurata l'importanza di tali strategie in un'area, qual è quella brindisina, nella quale la ricerca ha notevole importanza per la qualità delle imprese ivi insediate, soprattutto di provenienza straniera, nonché per le produzioni agroalimentari e vinicole; di assoluto rilievo la presenza di insediamenti delle forze armate, con importanti risvolti per la ricerca.

Muovendo dal ruolo propulsivo che le amministrazioni pubbliche rivestono nell'implementazione delle politiche di sviluppo rivolte alle imprese,

l'innalzamento degli attuali livelli di innovazione del sistema economico dell'area richiede un approccio basato sulla diffusione della cultura della conoscenza che impatti in modo particolarmente efficace e diretto sulle imprese e sul mondo della ricerca.

L'obiettivo generale dell'asse è quello di promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita, partecipando alla costruzione del "Sistema regionale dell'innovazione" basato sull'integrazione crescente tra la componente di ricerca ed il sistema delle imprese, in linea con quanto già definito nell'ambito del Piano regionale della ricerca. In particolare occorre rafforzare nelle imprese la consapevolezza del ruolo che la ricerca e l'innovazione svolgono a sostegno dei processi di competizione e di ampliamento dei mercati e dell'occupazione, nonché a favorire un più ampio accesso alle opportunità presenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Allo stesso tempo occorre elevare la diffusione dei servizi e delle applicazioni basate sulla Società dell'Informazione e della Conoscenza, rafforzando le politiche dell'accessibilità in favore delle imprese e delle categorie svantaggiate (oltre che dei cittadini) e puntando allo stesso tempo a qualificare e potenziare leve determinanti per la crescita economica e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Tale approccio, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali della strategia di Lisbona, nonché con il Piano regionale della Società dell'Informazione, viene perseguito attraverso una crescente capacità delle politiche regionali di integrare le politiche rivolte ai cittadini ed alle imprese attraverso una logica di costante concertazione tra i diversi attori interessati, intesa come la capacità culturale, politica e tecnica di definire e di condividere strategie specifiche coerenti con le esigenze e le potenzialità sociali, economiche e territoriali.

In altri termini, ponendosi l'obiettivo dello sviluppo socioeconomico dei territori attraverso la Ricerca e la Società dell'Informazione, la Regione è chiamata a garantire i presupposti strategici per promuovere un proprio modello di sviluppo coerente con le esigenze delle economie locali e della comunità pugliese e con gli obiettivi di trasformazione dell'attuale assetto territoriale nel tentativo di migliorare gli impatti delle politiche di sviluppo sull'intero territorio. In tale processo l'Area Vasta Brindisina deve ricercare progettualità e concertazione con le imprese dell'area.

Una lezione di carattere generale appresa dall'esperienza passata in Puglia consiste nella consapevolezza di poter innescare un processo positivo di diffusione della conoscenza e dell'informazione sui tre segmenti classici considerati (PA, Imprese e Cittadini) se si agisce su di essi in maniera integrata su due fronti:

- lo sviluppo di infrastrutture e reti abilitanti,
- lo sviluppo di servizi e contenuti da mettere a disposizione degli utenti finali.

Lo sviluppo delle due macroaree non può né deve operare in maniera asincrona, bensì necessita di un'integrazione trasversale che unisca in maniera razionale ed armonica, in un unico quadro logico, le linee di intervento pubblico su ciascuno dei tre segmenti citati.

Obiettivi specifici e operativi e contenuti del POR 2007-2013.

Coerentemente con le carenze di potenziale scientifico e di capacità innovative delle imprese, spesso derivanti da assenza di un'efficiente rete di livello almeno regionale, le strategie di area vasta devono perseguire obiettivi di produttività e competitività, favorendo lo sviluppo del sistema

dell'innovazione attraverso l'applicazione dei seguenti principi , peraltro indicati nel documento regionale:

- la ricerca e l'innovazione costituiscono i principali fattori di vantaggio competitivo delle imprese nell'economia globale della conoscenza;
- l'innovazione rappresenta il passaggio obbligato per la competitività delle imprese, anche nei settori a più basso contenuto tecnologico;
- non tutta la ricerca genera innovazione e non tutta l'innovazione viene dalla ricerca. Esiste un'innovazione generata dalla creatività, ma anche da nuovi modi di lavorare e di gestire le attività economiche;
- le imprese devono giocare un ruolo primario nei processi della ricerca, pur nella consapevolezza che l'innovazione è un processo complesso che coinvolge soggetti del mondo scientifico e istituzionale;
- le nuove politiche industriali (OCSE, Commissione Europea, PON Ricerca e Competitività) sono basate sul paradigma del "sistema di innovazione" come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e sistema istituzionale.

Questi principi devono essere applicati alla specificità del sistema produttivo e sociale dell'Area Vasta ed agire per stimolare gradualmente la trasformazione del modello di specializzazione produttiva , non abbandonando certamente i settori tradizionali, ma integrandoli con settori manifatturieri dell'alta tecnologia e con settori dei servizi ad alto contenuto di conoscenza. Ciò anche al fine di dare una risposta alla crescente disoccupazione intellettuale che riguarda i giovani diplomati e laureati , che solo grazie alla presenza di settori più avanzati possono trovare risposte ai loro bisogni di occupazione qualificata. I settori hi-tech inoltre, possono

contribuire significativamente alla competitività e alla crescita dell'area e dell'intera Puglia perché sono caratterizzati mediamente da una più elevata crescita del valore aggiunto, dell'occupazione e dell'export e possono contribuire ad elevare la domanda di ricerca e innovazione regionale.

Le politiche del lavoro devono essere strettamente integrate con le politiche industriali, recependo nella programmazione 2007-2013 l'esistenza di strumenti quali i Distretti Produttivi. In questo senso, esiste una forte interrelazione tra il presente Asse strategico e l'Asse strategico Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione.

L'obiettivo generale di sviluppo del sistema dell'innovazione è così articolato:

1. Favorire la diffusione delle attività di ricerca e di elevata intensità di conoscenza, elevando la domanda e la propensione delle imprese ad investire in Ricerca ed Innovazione, nonché qualificando il sistema regionale pubblico della ricerca e migliorare il raccordo tra domanda ed offerta ;
2. Sviluppare contenuti e applicazioni finalizzati al rafforzamento di alcuni nodi regionali nell'ambito di accordi in corso di attuazione, che coinvolgono imprese, università e laboratori specializzati. In tale ambito sarà necessario favorire il raccordo domanda-offerta e la predisposizione di progetti cooperativi di ricerca, quali :
 - "Distretti Tecnologici",
 - le reti di laboratori di ricerca pubblico-privati che operano nei settori della mecatronica, agroalimentare, tecnologie per i sistemi produttivi, biotecnologie per la salute dell'uomo, energie, aeronautica, spazio, nuovi materiali e nuove tecnologie per i sistemi produttivi.

Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”

Obiettivo principale di questo asse è quello di elevare la competitività dei sistemi produttivi partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.

In tale ottica, coerentemente con il PO regionale, la politica di sviluppo complessivo di Area Vasta Brindisina sarà rivolta a sostenere la trasformazione e la riorganizzazione produttiva dell'intero territorio, tenendo conto dei servizi e delle interrelazioni tra il sistema industriale e quello manifatturiero e della trasformazione dei prodotti agroalimentari, nonché dei settori legati alla ricerca e diffusione dei risultati.

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 un ruolo decisivo sarà svolto dallo strumento dei Distretti Produttivi nella forma di sistemi di relazioni tra imprese e soggetti del mondo istituzionale e sociale, in grado di sviluppare una progettualità strategica comune; nell'Area Vasta Brindisina la presenza di insediamenti aeronautici svilupperà distretti in cui il settore avionico determinerà sinergie con altri settori produttivi. L'avvio dei Distretti Produttivi permetterà di concentrare una parte significativa della spesa per lo sviluppo su iniziative di sistema, la cui limitata diffusione nella programmazione 2000-2006 ha rappresentato un importante fattore di ritardo per il sistema produttivo regionale nel suo complesso.

La nuova programmazione regionale assume come priorità trasversale la mobilitazione e l'attivazione di tutte le risorse che caratterizzano il territorio e in primo luogo di quelle che per loro stessa natura e finalità cercano di coniugare lo sviluppo del territorio con l'inclusione sociale.

La politica degli aiuti alle imprese, pur semplificati e ridotti nel numero, continua a rivestire un ruolo importante per il sostegno alle politiche di convergenza e di innovazione, anche alla luce delle ricadute con altri obiettivi strategici quali lo sviluppo dei servizi di interesse economico generale, la crescita dell'occupazione, la R&S, la tutela dell'ambiente, la riduzione delle disparità regionali.

La sostenibilità dello sviluppo dell'area sarà implementata dall'utilizzo dei regimi di aiuto, soprattutto orientati a finalità ambientale, all'utilizzo efficiente dell'energia e alla diffusione di azioni di prevenzione e mitigazione dell'inquinamento da attività produttive.

Tutte le azioni dovranno essere improntate alla necessità di mobilitare tutte le risorse disponibili, a qualunque livello, coniugando lo sviluppo del territorio con l'inclusione sociale, puntando alla organizzazione dell'Economia Civile, di cui il PO regionale sottolinea la necessità di connessione con le strategie definite nell' Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale".

Costituiranno obiettivi specifici della politica produttiva e dello sviluppo dell'occupazione, in coerenza con il PO regionale 2007-13 :

- la promozione dell'innovazione e della competitività delle filiere tradizionali dei comparti manifatturieri e dei servizi verso segmenti di prodotto e mercato a maggiore valore aggiunto;
- il sostegno alla nascita, all'attrazione e allo sviluppo di nuove specializzazioni manifatturiere e terziarie connotate da più elevati livelli di tecnologia e di conoscenza (aeronautica, energie rinnovabili, etc.);
- azioni di supporto alla filiera agroalimentare di prodotti tipici, dell'agricoltura biologica e dei marchi di origine.

Nell'ambito dell'Area Vasta sarà necessario , inoltre, sviluppare sinergie tra:

- aiuti alle imprese;
- distretti produttivi;
- accesso al microcredito.

Gli aiuti alle imprese possono dare un contributo importante nel rendere l'area vasta brindisina più attrattiva dal punto di vista degli investimenti, nel favorire l'autoimprenditorialità, l'aggregazione di piccole imprese ed il perseguimento di una massa critica imprenditoriale più adeguata alle sfide presenti, nonché nell'accrescere le conoscenze e potenziare l'innovazione per favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.

Lo strumento dei Distretti Produttivi ha l'obiettivo di razionalizzare e di concentrare la spesa, attraverso la realizzazione di progetti di filiera e di rete rivolti alla creazione di beni collettivi nel campo della logistica, dell'innovazione, della formazione e dell'internazionalizzazione. Pertanto, il Distretto Produttivo è uno strumento messo a disposizione delle imprese, con l'obiettivo di stimolare una progettualità strategica rivolta alla creazione di beni collettivi.

I Distretti Produttivi possono assumere la configurazione di reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filieri produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti territoriali anche non confinanti tra loro, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nei suddetti ambiti. Tra essi sono ricompresi quelli ad elevato contenuto tecnologico (c.d. Distretti Tecnologici) nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative) per i quali è di particolare rilevanza il potenziamento dell'infrastrutturazione tecnologica delle aree produttive (cablaggio, banda larga, ecc.) così come la dotazione di supporti per la telesorveglianza e la sicurezza. La dimensione dell'area vasta e delle

potenzialità produttive espresse e da esprimere, con particolare riferimento alla trasformazione agroalimentare, suggerisce di accelerare il processo di istituzione di distretti produttivi.

Per quanto riguarda l'accesso al microcredito (anche in collegamento a forme di autoimpiego), al credito ed al capitale di rischio, potranno essere finanziate azioni per promuovere la costituzione di partnership locali in materia di microcredito, in correlazione a forme di autoimpiego (start-up d'impresa con particolare attenzione ai giovani), in grado di stabilire una reale collaborazione tra istituzioni locali, organizzazioni no-profit, banche ed associazioni di categoria. anche in applicazione della nuova legislazione regionale antiracket ed antiusura. Saranno inoltre realizzate azioni per rafforzare e razionalizzare il ruolo dei consorzi fidi, contribuendo ad adeguare la loro struttura e la loro azione alle nuove regole sul capitale delle banche (cd. Basilea 2) e saranno sviluppate azioni (anche coordinate con le precedenti) tese al sostegno ed allo sviluppo del "venture capital" e, in generale, finalizzate a sollecitare meccanismi diretti a migliorare la capitalizzazione delle PMI.

L'obiettivo è quello di migliorare l'approvvigionamento di capitale da parte delle PMI, in particolare per quelle che – per dimensione o attività esercitata – si presentano più deboli nelle analisi di merito creditizio e più esposte al rischio di una riduzione di credito o di un aumento del suo prezzo per effetto della introduzione delle regole di Basilea 2.

Particolare attenzione sarà dedicata ad iniziative per favorire un adeguato sviluppo delle condizioni di contesto in cui operano le imprese, soprattutto le PMI. Pertanto saranno incentivati:

- interventi per la competitività delle imprese, avuto riguardo alle forme associative, anche per l'accesso al credito e la sperimentazione di nuove linee di prodotto, secondo gli obiettivi specifici del PO regionale;

- iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi, con particolare riferimento alla qualificazione delle aree per insediamenti produttivi e al loro completamento funzionale, destinando nuove risorse a nuove aree solo in presenza del completamento di quelle esistenti e della verifica della domanda espressa dall'imprenditoria locale;
- iniziative di ammodernamento delle infrastrutture al servizio delle aree produttive, inerenti le reti energetiche, con preferenza per le energie alternative, reti di approvvigionamento di acque industriali, reti tecnologiche e centri servizi;
- interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese, avuto riguardo soprattutto all'attrazione degli investimenti e alla creazione di reti con università, centri di ricerca ed imprese di eccellenza.

C - Le politiche per l'inclusione ed il welfare saranno realizzate attraverso le azioni indicate nell'Asse III.: "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

L'obiettivo generale dell'asse è quello di promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo.

Le priorità assunte riguardano:

- percorsi formativi e sostegni economici ai percorsi professionalizzanti connessi alla formazione delle nuove professioni sociali (promossi nell'ambito del PO FSE), percorsi per la creazione di nuove imprese operanti nei settori dei lavori di cura sociale e sanitaria,

- il potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e sociosanitarie e il miglioramento dell'accessibilità ai servizi nelle aree urbane e negli ambiti territoriali sovracomunali, con particolare attenzione ai contesti urbani e alle zone rurali, dando priorità a quelle tipologie di strutture di cui è noto il deficit sul territorio regionale e di cui esiste già una forte domanda connessa alla programmazione sociale dei Piani Sociali di Zona, i quali hanno la possibilità di garantire le risorse per la gestione di queste strutture ,
- investimenti sulla crescita dell'offerta dei servizi di cura per le persone e le famiglie, al fine di promuovere e sostenere l'espansione e la maturità imprenditoriale dei soggetti del privato sociale e del privato impegnati nel settore, con priorità rispetto ai processi di aggregazione di piccole strutture in soggetti consorziati, ai processi di certificazione di qualità dei servizi, alle capacità manageriali degli imprenditori che operano in campo sociale e sanitari ;
- lo sviluppo di politiche di contrasto alle nuove povertà che siano realmente integrate con le politiche sociali e con le politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana, e che possano integrare misure economiche e misure connesse alla erogazione di servizi reali (formativi, sociali e sanitari, casa, ecc.).

Nel POR 2000-2006 le politiche di inclusione sociale non hanno avuto un forte ruolo in termini di obiettivi strategici e di risorse finanziarie. Tuttavia alcuni tentativi hanno riguardato i programmi di riqualificazione urbana dell'Asse V – Misura 5.1 – Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani, mentre le azioni orientate più precisamente all'inclusione sociale sono state formulate nell'Asse III.

Nel complesso la programmazione 2000-2006 ha evidenziato scarsi collegamenti ed integrazioni con strumenti innovativi quali i Piani Sociali di Zona, così come sono mancate indicazioni di priorità rivolte agli obiettivi di crescita del sistema di welfare in Puglia nelle azioni per la formazione del capitale umano.

Le politiche per la tutela della salute e lo sviluppo delle infrastrutture socio-sanitarie non erano altresì contemplate negli orientamenti strategici nazionali.

Le linee di intervento che l'area vasta assume ad obiettivo, in coerenza con il PO regionale, sono le seguenti:

- programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari, avente l'obiettivo, attraverso un regime di aiuto orientato a soggetti pubblici o soggetti dotati di personalità giuridica non aventi scopo di lucro, di ampliare l'arco temporale della disponibilità delle strutture alle esigenze dell'utenza, nonché il potenziamento della rete dei servizi socio-sanitari territoriali a tutela della salute della donna e dei bambini, ampliando e potenziando le reti consultoriali e diagnostiche;
- programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale, orientato ad assicurare il potenziamento e la fruibilità dei servizi per anziani, minori, adulti in difficoltà, disabili ed altri soggetti a rischi di esclusione;
- programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; in tale programma, in linea con quanto disciplinato dal PO regionale 2007-13, sono previsti:
 - a - percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, anche attraverso la programmazione ordinaria dei Piani sociali di zona;
 - b - azioni specifiche e trasversali finalizzate a migliorare l'accesso all'occupazione da parte delle donne, anche attraverso la disponibilità di rete di servizi per l'infanzia ed altri servizi intesi alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

- c - interventi per migliorare le condizioni di legalità e sicurezza a favore del territorio, dei cittadini e delle imprese;
- d - potenziamento della rete delle infrastrutture sociali e socio – sanitarie relative alle attività ed iniziative connesse alla ricerca nel campo dei servizi alla persona.

Per le azioni previste in questo Asse intraprese da soggetti privati il regime di aiuto applicabile sarà quello che la Regione definirà nel rispetto della normativa vigente in materia, nonchè supportate dalle azioni previste dal Pon Sicurezza.

9. “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”

Tali obiettivi sono compresi nell’Asse VIII del PO regionale 2007-2013, con l’intento di costruire una governance efficace attraverso l’innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio finalizzata a supportare l’attuazione dei Programmi finanziati.

E’ opportuno quindi alimentare, all’interno delle amministrazioni pubbliche, la consapevolezza del proprio ruolo di leva per lo sviluppo complessivo del territorio, la percezione dell’importanza di basare le proprie scelte sulla soddisfazione del cittadino, visto come soggetto centrale dell’ azione politica e amministrativa, nonché l’attenzione all’integrazione delle componenti ambientali nei processi di governance e di gestione del programma: per far ciò è necessario che le decisioni pubbliche siano prese da amministratori sensibili alle esigenze espresse dal territorio e pronti ad affrontare l’esperienza della programmazione, della pianificazione e dell’innovazione sia organizzativa che tecnologica .

Tale obiettivo presume un'evoluzione della cultura politica da parte dei decisori istituzionali in modo da ricondurre e qualificare le funzioni di governo verso la capacità di conoscere e di interpretare i fabbisogni e le potenzialità territoriali nonché la capacità di tradurli in obiettivi e strategie politiche.

Nell'ambito del presente Asse trovano quindi collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica volti a superare le criticità "di sistema" della Pubblica Amministrazione nella gestione del PO FESR.

Soggetto beneficiario è la Regione Puglia, che svilupperà azioni intese ad assicurare ai soggetti pubblici e privati interessati dai programmi strategici di area vasta ogni assistenza intesa al raggiungimento degli obiettivi.

La linea di intervento prevista mira al rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative dell'Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del PO FESR. Il rafforzamento è inteso sia dal punto di vista della strumentazione di cui l'Amministrazione deve disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma, sia dal punto di vista della disponibilità di un patrimonio di studi, ricerche, azioni di accompagnamento, supporto tecnico e scientifico, necessario alla gestione efficace del programma.

Pertanto, l'obiettivo specifico di innovazione del rapporto tra pubblica amministrazione e territorio ricomprende i seguenti obiettivi operativi:

- a) sviluppare la partecipazione nella fase di attuazione e valutazione del Programma operativo regionale,
- b) sostenere l'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo regionale,
- c) sviluppare attività di informazione e pubblicità del Programma Operativo regionale;
- d) sostenere e promuovere il coordinamento e l'integrazione tecnica e funzionale dei sistemi informativi degli enti locali per il conseguimento di superiori livelli di compatibilità.

10. Riepilogo degli obiettivi specifici delineati nel corso dell'attivazione di tavoli di confronto con i Comuni, con il partenariato istituzionale e con il partenariato economico e sociale.

A seguito di incontri svoltisi con i Sindaci ed i tecnici dei Comuni compresi nell'area vasta, nonché con il partenariato economico e sociale e con quello istituzionale, sono emerse necessità, strategie e bisogni di cui il piano strategico dovrà tenere conto, anche alla luce del completamento delle azioni di monitoraggio dei progetti in corso presso gli enti aderenti all'Area Vasta Brindisina.

1 - In primo luogo è emersa l'esigenza di riconnettere, anche in adesione al protocollo d'intesa sottoscritto dalle Province di Brindisi, Lecce e Taranto con la Regione Puglia, tutte le aree interne con le direttrici principali già esistenti e consolidate all'interno dell'area:

- direttrice Brindisi -Lecce;
- direttrice Brindisi- Bari;
- direttrice Brindisi – Taranto.

Si tratta di direttrici importanti, che rappresentano il sistema viario principale di connessione dei vari comuni della provincia; soprattutto nelle aree interne, peraltro a poca distanza dalla costa. Numerosi comuni necessitano di completamenti delle connessioni con tale sistema viario, talvolta di ridotte dimensioni. Tale connessione consentirebbe, peraltro, la messa in rete delle numerose aree per insediamenti produttivi, molte delle quali già realizzate, in modo da creare le condizioni per l'effettiva connessione con la viabilità principale verso la ferrovia e verso la zona costiera ed il porto di Brindisi; in prospettiva verso aree per insediamenti di poli logistici e/o interporti, anche mediante nuova viabilità.

Altra direttrice è costituita dalla connessione di Brindisi con Grecia, Albania ecc., con il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale, a servizio dell'intera area salentina.

2 - Le aree industriali e per insediamenti produttivi in generale necessitano di completamento delle infrastrutture di base e, in taluni casi, dello opere di urbanizzazione primaria, anche a seguito delle normative inerenti l'ambiente e lo scarico delle acque.

Si tratta di interventi essenziali, utili al fine di un corretto utilizzo del territorio e del rispetto della normativa ambientale.

3 - Altra filiera di interventi ritenuti strategici riguardano il patrimonio storico, culturale, architettonico, religioso e museale di gran parte dei comuni dell'area vasta: tutti elementi in grado di esaltare l'attrattività di ciascun comune ma, attualmente, non in grado di esercitare adeguata attrazione di flussi turistici e di visitatori in generale. La balneazione sicuramente determina significativa attrazione, anche ben oltre i confini regionali e nazionali; i centri storici, unici ed irripetibili, attraggono visitatori soprattutto nel periodo estivo, ma vanno intensificate le azioni di messa in rete delle informazioni, degli eventi, delle manifestazioni che possano determinare l'incremento dei flussi, ma soprattutto la destagionalizzazione, contribuendo a garantire all'apparato ricettivo obiettivi di programmazione della propria attività. Tutto ciò in un'ottica di collaborazione ed integrazione pubblico-privato, nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo del turismo e dell'attrattività dei centri pugliesi.

Tali obiettivi richiedono interventi anche nella direzione della messa in rete delle informazioni, con creazione di centri servizi in rete con Università, biblioteche, musei e tour-operators.

4 - Altre azioni finalizzate alla strategia in oggetto riguardano il completamento di programmi di recupero e restauro di siti storici, archeologici, museali e, in alcuni casi, il completamento di opere di urbanizzazione primaria in alcune aree dei centri storici. A corredo della fruibilità del patrimonio storico e culturale necessitano interventi influenti sulla mobilità, in particolare con la strutturazione di percorsi in grado di collegare i vari siti, anche con piste ciclabili, ove particolari condizioni ambientali lo richiedessero.

5 - Una linea strategica riconosciuta all'interno dell'area è rappresentata dalla valorizzazione dei tratti costieri, in relazione allo loro specificità d'uso, non solo in corrispondenza della città di Brindisi ma anche dell'intero tratto costiero provinciale. In tale prospettiva dovrà essere riservata attenzione al completamento delle infrastrutture idrico – fognarie.

Il programma Waterfront al momento vede una strategia di intervento concertata tra il Comune di Brindisi, l'Autorità portuale, la Regione Puglia, la Provincia di Brindisi e la Camera di Commercio di Brindisi, con l'intento di

- riorganizzare e potenziare le funzioni portuali per offrire un sistema logistico integrato con l'aeroporto e le direttrici di sviluppo del territorio, in direzione Bari, Lecce e Taranto, valorizzando la posizione strategica verso i Balcani ed iul Nord Africa;
- rinnovare il legame forte del Porto con la Città e l'intera provincia, anche in prospettiva di medio-lungo termine del riuso di parte dei territori demaniali.

6 - Ulteriore linea strategica è stata individuata nella valorizzazione del territorio e dell'apparato produttivo, sia industriale-artigianale che del sistema agroalimentare, attraverso la diffusione della ricerca e

dell'innovazione, utili ad azioni di riposizionamento all'interno di un mercato vasto e sempre più competitivo.

7 - L'Università, centri di ricerca, tra cui la Cittadella della Ricerca, centri specializzati per la ricerca sull'energia e sulle fonti rinnovabili di energia possono costituire l'asse portante di una rete di interventi utili alla strategia complessiva di sviluppo, unitamente alla presenza di un aeroporto in grado di apportare i necessari contributi per l'intrinseco vantaggio di creare collegamenti fisici tra ricercatori, amministratori, imprenditori ed altri soggetti.

8 - La presenza sul territorio dell'area vasta di siti in uso alle forze armate o dismessi, considerati gli ingenti investimenti ivi effettuati, richiede particolare attenzione alla concertazione degli interventi.

9 – Potenziamento del sistema turistico ricettivo mediante il recupero e la valorizzazione delle strutture di ricettività rurale, in connessione con i patrimonio culturale disperso nell'Area ed in sinergia con la riqualificazione del sistema viario rurale diffuso.

Le linee strategiche delineate coincidono con le strategie assunte come prioritarie dal "Comitato dei Sindaci Brindisi 2013" , qui di seguito indicate, sulle quali si è incentrata l'attività di consultazione ed ascolto delle parti sociali ed istituzionali:

- l'economia e lo sviluppo;
- l'ambiente e l'assetto del territorio;
- i trasporti e la mobilità;
- la cultura e la socialità

Tutte le azioni e tutti gli interventi delineati nelle fasi di concertazione avvenute ad oggi sono compatibili con le linee strategiche prioritarie e con il PO della regione Puglia 2007-2013, nonché con i PON di settore.

11 - Opportunità aggiuntive

In coerenza con il Quadro Comunitario di Sostegno, una parte importante della programmazione 2007-2013 nella Regione Puglia si realizzerà attraverso i programmi operativi nazionali e i programmi operativi interregionali.

Tali programmi attengono il sistema delle competenze istituzionali e la loro funzionalità e efficacia e saranno affidati alla titolarità di amministrazioni centrali.

Di seguito di riportano i programmi e, in estrema sintesi, gli obiettivi.

I programmi operativi nazionali per l'istruzione

Sono finalizzati all'attuazione di una strategia unitaria, su tutto il territorio nazionale, intesa a innalzare i livelli di apprendimento e di competenze, nonché a garantire equità di accesso ai percorsi di istruzione e di formazione, in modo da migliorare e rafforzare i sistemi di istruzione in tutte le regioni.

Tali programmi sono delegati all'amministrazione centrale in modo da garantire interventi unitari e sistematici a cui le varie regioni devono attenersi.

Programma operativo "ricerca e competitività".

L'importanza della ricerca e competitività, oltre che a livello regionale, viene riconosciuta a livello di amministrazione centrale nei documenti di impostazione strategica per l'innovazione e la competitività (piano nazionale di ricerca e industria 2015), integrando le azioni di sviluppo delle regioni meridionali con quelle attuate sull'intero territorio nazionale per

sostenere progetti di ricerca di eccellenza definiti sulla base di standard internazionali, in grado di attuare la necessaria integrazione in ambito europeo e internazionale.

Ambiti di produzioni con forte intensità di ricerca sono presenti nel territorio dell'Area Vasta Brindisina e l'operatività del presente PON contribuirà alla conoscenza e diffusione in ambito extra regionale ed internazionale.

I distretti tecnologici locali necessitano di apporti e strumenti diffusivi che solo un programma nazionale è in grado di garantire per posizionare significative realtà locali sui mercati nazionali ed internazionali.

Programma operativo nazionale “sicurezza per lo sviluppo”

Il Ministero dell'Interno ha la titolarità e la responsabilità diretta della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico sull'intero territorio nazionale. Tali competenze trovano origine nell'ordinamento costituzionale e sono finalizzati al mantenimento delle condizioni di legalità per lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio, pur diversificando singole azioni in ragione di specifiche esigenze territoriali per motivi storici, culturali, sociali ed economiche.

Programma operativo nazionale “reti e mobilità”.

Nota a tutti l'importanza strategica delle infrastrutture di trasporto, il Ministero delle Infrastrutture, in compartecipazione con le regioni, ha la titolarità della programmazione e attuazione di tale programma, assicurando i necessari collegamenti istituzionali e funzionali con i diversi territori.

Il programma si realizza attraverso due livelli di intervento: il primo, di competenza nazionale, ha l'obiettivo di “contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea”; tali obiettivi non possono che essere

perseguiti dall'amministrazione centrale poiché le opportunità di base devono essere garantite a tutti i territori.

Il secondo livello attiene le competenze regionali esercitate attraverso i Programmi Operativi che ciascuna regione ha predisposto per il periodo 2007-2013; gli obiettivi specifici da perseguire sono: **a** – “promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana”; **b** – “favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili”.

Programmi operativi nazionali di “assistenza tecnica e azioni di sistema”.

Si tratta di azioni finalizzate a garantire le necessarie competenze e il necessario coordinamento alle regioni nella fase di predisposizione e monitoraggio dei POR e dei programmi strategici di area vasta. Il programma operativo della Regione Puglia assicura alle aree vaste regionali la governance e l'assistenza tecnica attraverso l'Asse VIII.

Programma operativo interregionale “energia rinnovabile e risparmio energetico”.

Il programma intende garantire la valenza sovraregionale di alcune azioni strategiche in materia di energia rinnovabile e risparmio energetico funzionale al raggiungimento degli obiettivi delineati nel QCS.

Il programma intende mettere in rete le azioni programmate da ciascuna regione purchè aventi collegamenti con azioni similari poste in essere da altre regioni.

Programma operativo interregionale “attrattori culturali, naturali e turismo”.

La valenza di talune azioni in grado di esaltare qualità e risorse turistico-culturali e naturali, richiede un'azione di coordinamento degli interventi che spesso non può esaurirsi in ambito regionale. Il programma, quindi,

promuove azioni di sistema in grado di connettere emergenze ed eccellenze di attrattori culturali, naturali e turistiche che altrimenti esaurirebbero i loro effetti in ambiti ristretti, mentre la loro vocazione è sicuramente di livello internazionale.

12. Mappatura della progettazione “in progress” d’Area Vasta.

Per completare la prima fase prevista dalle “Linee Guida” emanate dalla Regione è necessario procedere ad una mappatura della progettualità, delle opere, anche quelle finanziate dal POR 2000-2006 attraverso specifici programmi integrati (PIT e PIS) che riguardano l’intero territorio dell’Area Vasta brindisina e che possono essere rilevanti ai fini della formazione e redazione del Piano Strategico.

In questa fase tale attività è stata svolta con riferimento ai più rilevanti programmi integrati e a quegli atti di programmazione settoriale.

Al tempo stesso è già stata avviata la ricognizione approfondita e puntuale, sino a livello comunale, delle progettualità che interessano l’intero territorio dell’Area Vasta Brindisina. Si prevede di completare tale attività nelle prossime settimane approntando una banca dati dei progetti che dovranno poi essere finalizzati agli assi di interventi in sintonia con gli obiettivi e le linee strategiche assunte prioritariamente dal Comitato dei Sindaci.

Nelle tabelle che seguono viene riportato un elenco di interventi inseriti nei PIT e PIS nonché nelle misure 5.1 e 6.2 poiché trattasi di interventi già inseriti nei documenti ufficiali di programmazione regionale che rientrano nell’area vasta brindisina. Tali elenchi sono puramente indicativi e saranno integrati dalle risultanze della fase di ricognizione già iniziata che seguirà la tempistica innanzi indicata.

PIT 7			
Titolo progetto	Importo totale	Comune	Misura POR
Nuovo raccordo ferroviario tra la zona retroportuale ed il parco merci di Tutturano	€ 30.000.000,00	Brindisi	6.1
Potenziamento del raccordo ferroviario a servizio dell'area retroportuale	€ 6.792.357,00	Brindisi	
Collegamento del centro Agroalimentare alla viabilità nazionale SS 16	€ 1.273.885,00	Fasano	
Collegamento del centro intermodale alla viabilità nazionale SS7 ed alla SS 613. Costruzione della bretella di collegamento tra il centro intermodale di Francavilla Fontana e la viabilità nazionale (SS 7 Appia e ex SS 613)	€ 2.866.242,00	Francavilla	
Completamento e miglioramento della viabilità della zona industriale a supporto del bacino logistico portuale intermodale di Costa Morena	€ 1.799.486,00	Brindisi	4.2
Realizzazione della rete di fognatura nera nell'area industriale	€ 2.699.229,00	Ostuni	
Sistemazione viabilità ed aree a parcheggio in zona industriale, con completamento della pubblica illuminazione	€ 734.822,00	Ostuni	
Realizzazione della rete di fognatura nera nell'area industriale di Fasano Nord	€ 1.221.080,00	Fasano	
Realizzazione della rete di fognatura nera nell'area industriale di Fasano Sud	€ 1.221.080,00	Fasano	
Realizzazione della rete idrica e fognante nell'area industriale	€ 1.542.416,00	Francavilla	
Infrastrutturazione info-telematica del sistema territoriale di Brindisi	€ 2.686.400,00	UUC	6.2
Progetto Settore "Logistica" Brindisi	€ 2.000.000,00	Provincia	

PIS 12			
Chiesa Santa Maria degli Angeli	€ 900.000,00	Brindisi	2.1
Ristrutturazione e valorizzazione ed allestimento del Museo Ribezzo	€ 1.000.000,00	Brindisi	
Palazzo ex scuola marinara – casa del turista	€ 800.000,00	Brindisi	

Chiesa Santa Teresa	€ 800.000,00	Brindisi	
Castello Dentice di Frasso - recupero e fruizione parco	€ 500.000,00	Carovigno	
Torre del Solise	€ 500.000,00	Latiano	
Parco Montalebano	€ 140.000,00	Oria	
Torre Palomba	€ 70.000,00	Oria	
Piazza dei Normanni	€ 210.000,00	Oria	
Sedile	€ 210.000,00	Oria	
Madonna della Scala	€ 70.000,00	Oria	
Sito archeologico Valesio	€ 1.000.000,00	Torchiarolo	
Restauro Torre Guaceto e museo	€ 250.000,00	Carovigno	
Restauro e fruizione mura medioevali	€ 350.000,00	Oria	
Sito Valesio: restauro mura	€ 500.000,00	Torchiarolo	
Palazzo ex scuola Marinara - Casa del Turista e valorizzazione fruizione delle Terme romane e del Criptoportico per realizzazione itinerario archeologico	€ 1.000.000,00	Brindisi	
Ristrutturazione del borgo rurale di Serranova	€ 240.000,00	Carovigno	4.16
Piste ciclabili intercomunali	€ 928.000,00	Brindisi	
Arredo urbano e segnaletica del ghetto ebraico	€ 100.000,00	Oria	
Iniziative di Image building materiale informativo e iniziative di ospitalità mirate alle guide turistiche e agli operatori del settore	€ 90.000,00	Brindisi	4.15
“Il Polo Territoriale brindisino tra Identità, Valorizzazione ed Innovazione”	€ 1.033.200,00	Brindisi	6.2

Misura 5.1 - Brindisi			
Acquisto e ristrutturazione cinema teatro "Di Giulio"	€ 3.391.177,16	Brindisi	5.1
Completamento del restauro del Convento S.Chiera	€ 1.291.142,24		
Riqualficazione (arredo urbano, illuminazione e pavimentazione) dell'area del centro storico tra Porta Lecce e Via Mattonelle - 1°stralcio	€ 1.076.445,27		
Riqualficazione (arredo urbano, illuminazione e pavimentazione) dell'area del centro storico tra Porta Lecce e Via Mattonelle - 2°stralcio	€ 750.000,00		

Progetto pilota per il monitoraggio del territorio ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini	€ 258.228,44	
Riqualificazione lungomare Regina Margherita	€ 4.950.000,00	
Riqualificazione Via Torretta	€ 400.000,00	
Piazze del Paradiso	€ 1.185.788,92	
Completamento e riqualificazione della zona Mattonelle al quartiere Centro	€ 300.000,00	
Completamento Palazzo Nervegna	€ 1.394.433,63	
Intervento per il recupero, la valorizzazione e la fruizione dell'area urbana del Cillarese con realizzazione di un parco urbano	€ 3.356.969,83	
Completamento Parco del Cillarese	€ 600.000,00	
Capannoni ex Saca	€ 3.925.297,09	
Realizzazione parco urbano del Magrone Patri	€ 3.612.923,67	
Riqualificazione piazze Commenda e S.Chiera	€ 1.174.685,33	
Riqualificazione Via Tor Pisana	€ 900.000,00	
Risanamento sito urbano adiacente al Parco Magrone Patri	€ 850.000,00	
Completamento Parco Magrone Patri - 2°lotto	€ 850.000,00	
Realizzazione di un centro antiviolenza per le donne	€ 206.582,76	
Realizzazione di un centro di aggregazione sociale al quartiere Perrino	€ 774.689,00	
Completamento e restauro ex Convento Scuole Pie	€ 1.394.434,00	
Realizzazione centro servizi a supporto dell'area portuale	€ 910.000,00	
Ristrutturazione e riqualificazione della palestra Galiano nel quartiere Centro	€ 413.166,00	
Palestra di quartiere Cappuccini/ S.Chiera	€ 750.000,00	
Realizzazione oratorio da adibire a scuola materna all'interno del Parco Magrone Patri	€ 1.342.787,20	
Ristrutturazione scuola materna Sant'Angelo	€ 500.000,00	
Circolare del Mare	€ 1.032.913,78	
Miglioramento della gestione	€ 600.000,00	

Misura 6.2	
Rete unitarita della Pubblica Amministrazione	€ 1.463.200,00

PIS 11 - Area Comune Capofila Martina Franca		
Arredo urbano Savelletri	€ 1.012.255,52	Fasano
Ampliamento via del procaccia	€ 774.685,35	Fasano
Collegamento viario Torre Canne	€ 258.228,45	Fasano
Barriere fraginflutto per ripascimento spiagge di torre canne	€ 1.807.600,00	Fasano
Ristrutturazione ala nord piazza mercato coperto	€ 516.456,9000	Fasano
Realizzazione del porto turistico di Savelletri	€ 6.713.939,69	Fasano
Completamento rete fognante litorale	€ 2.582.284,50	Ostuni
Risanamento convento delle monacelle e chiesa di S. Vito Martire (completamento)	€ 1.549.370,70	Ostuni
Ristrutturazione porto turistico di Villanova (Completamento)	€ 2.065.827,60	Ostuni
2° lotto Completamento rete idrico - fognante sulla costa	€ 3.615.198,29	Ostuni
Realizzazione interventi di difesa tratto costiero dall'erosione	€ 1.549.370,70	Ostuni
Adeguamento impianti di illuminazione a basso consumo energetico	€ 309.874,14	Ostuni